N. 96. — Lunedì 6 Aprile ANNO XXX — 1896 TORINO N. 96

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 40 20 7
Estero — qualunque destinazione 52 26 9
Supplementi, Omi, ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

Una crisi costituzionale in Francia.

Il conflitto tra Camera e Senato.

(Nostra corrispondenza.)

Parigi, 3 aprile.

I giornali pomeridiani che escono alle cinque, meno giornali come il *Temps* e come il *Débats* — i quali ormai hanno abbandonato la doppia edizione e si sono concentrati in questa sola edizione rossa del pomeriggio — sono comparsi oggi con una grande notizia: il nuovo voto di sfiducia che il Senato ha dato al Ministero.

Questo voto è il coronamento di una situazione abbastanza bizzarra ed affatto anormale, in cui si trova da varii mesi la politica parlamentare francese. Venuti su più per l'impotenza degli altri partiti, che per loro forza propria, Bourgeois ed i suoi colleghi radicali hanno provato fin dal principio della loro vita ministeriale come la « spina del potere » siano qualcosa di più di una figura retorica. La Camera uscita fuori dalle elezioni del 1893, se ha dato alla Francia la novità di un gruppo socialista forte di [illegible] voti, ha portato per altro a palazzo Borbone un largo nucleo di giacobini temperati. Questi, sotto la nomea di « repubblicani di Governo », hanno fatto, essenzialmente, della politica modellata sull'antico opportunismo, scartando, di codesto opportunismo, soltanto ciò che v'era di eccessivo nella politica ecclesiastica e sostituendo al grido di guerra anticlericale del Gambetta la formula della pacificazione delle coscienze, che Dupuy e Casimir-Perier, e più quest'ultimo, si studiarono di realizzare.

In una Camera siffatta doveva sembrare, ed era, una cosa inattesa l'avvento di un Gabinetto radicale che spingeva la sua tinta ancora uno ad includere nel proprio seno un socialista dell'ieri, e anche dell'oggi, come il Mesureur. Come farà a vivere questo Ministero? si disse sin dal principio: ed i soliti profeti non gli diedero un mese di vita.

Fra lo stupore universale, invece, i mesi passarono, ed il Gabinetto Bourgeois si consolidò. Una certa temperanza, maggiore di quella che si sarebbe potuto aspettare da uomini di idee avanzate, vi contribuì assai sul principio; e, indi, vi concorse l'abilità parlamentare veramente notevole del presidente del Consiglio. Oratore felice e facile, egli seppe più e più volte stornare dal suo capo la tempesta. Incominciò chiedendo che si desse tempo al suo Governo di concretare un programma di riforme: e che si attendesse a giudicarlo allora. Così guadagnò tempo. Poscia venne l'azione epuratrice, spiegata nell'affare delle ferrovie del sud, negli scandali Lebaudy, contro una parte della Stampa parigina, nella faccenda Arton, ecc. E molti di questi parlamentari, che Maurice Barrès ha dipinto con ai foschi colori ai tempi del Panama, tremettero che sul loro banchi passasse il nemico vendicatore di qualche Attila dell'onestà politica: in modo che il Gabinetto riuscì a raccogliere, in molte e ripetute prove, in frequenti ed aspri dibattiti, una maggioranza imprevista, a base di simpatie e di terrori.

E l'ascendente che il Ministero andava vieppiù acquistando in tale da fargli guadagnare, sia pure per pochi voti, una causa che era stata sempre data per disperata: l'adozione, sia pure in linea di massima soltanto, del progetto d'imposta sul reddito.

Ieri ancora, il palazzo Borbone, dove era stata così difficile e contrastata la vittoria per la riforma tributaria, il Ministero ottenevasi una maggioranza di 100 voti sull'ordine del giorno De Mahy, che esprimeva la fiducia nel Governo: ed i crediti per il Madagascar passavano quasi a tamburo battente, malgrado si fosse, in contrasto con l'opinione di molti, mutato in una presa di possesso il protettorato originariamente accettato dall'Hanotaux per l'Imalà, e da lui convenuto nella primitiva convenzione con la regna degli Hovas.

Tutta contenta di avere un Ministero così soddisfacente, la Camera ha deliberato di aggiornarsi al 19 maggio, per lasciar passare le vacanze pasquali, le [illegible] dei Consigli generali, e la rinnovazione delle assemblee municipali. Ed i ministri si preparavano anche essi a gustare in pace le dolcezze domestiche dell'ovo pasquale, sotto la pioggia delle rose onde cospargono la via al Gabinetto i suoi correligionari radicali e gli amici socialisti, divenuti — *incredibile dictu* — la parte più solante e più ortodossa della falange governativa.

* * *

Ahimè, che un triste pulcino è uscito, pel Bourgeois, dall'uovo di Pasqua. E si ritirò al Lussemburgo. L'incubazione durava da un pezzo, rassodandosi appunto a quell'anomalia della vita parlamentare francese che vi segnalavo in principio.

Perchè il Ministero Bourgeois, da due mesi e più, ha dovuto reggersi in piedi camminando sopra un filo di rasoio. Mentre la Camera gli decretava e gli rinnovava allori trionfali, al Senato si faceva di tutto per scagliarlo giù dalla rupe Tarpea. E il motivo è molto semplice. Al Lussemburgo i radicali sono in decisa minoranza: ed i vari gruppi di Sinistra in cui sono divisi i senatori repubblicani, sono quasi tutti ostili al programma di riforme patrocinato dal Bourgeois. Al Senato, di più, manca affatto il gruppo socialista, che invece è forte alla Camera, e che ha formato, in questi mesi, la Compagnia della Morte dell'esercito ministeriale.

In simili condizioni, qual sorta d'accoglienza doveva attendersi il Bourgeois? Egli aveva già potuto vedere, or sono due mesi, quali fossero gli umori dell'Alta Camera verso di lui. Ricorderete la quali circostanze. Si stava istruendo il processo delle Ferrovie del Sud: il guardasigilli Ricard, per accelerare (disse lui) l'istruttoria, credette di sostituire il giudice incaricato di menare la cosa. Al Senato non parve vero di segnalare, indignato, questa ingerenza del potere esecutivo nella amministrazione della giustizia: la questione fu portata alla tribuna, per due volte consecutive, dal senatore Monis: e per due volte consecutive il Ministero si vide schiaffeggiato da un voto di sfiducia.

Egli cercò, allora, di consolarsene come potè: e di fronte al bronzo della matrona del Lussemburgo, ricorse ai facili favori della donnina di palazzo Borbone. Così i due voti contrarii del Senato trovarono un antidoto riparatore nei due voti favorevoli della Camera.

« Dimettetevi! » dicevano al Gabinetto i moderati, facendosi forti delle manifestazioni del Senato. « Ma che! Tenete duro — ribattevano i radicali e ruggivano i socialisti. Da quando in qua le crisi ministeriali vengono determinate dai voti di quei *radoteurs* che seggono al Lussemburgo? »

Bourgeois pensò, e si capisce, che questi ultimi avevano ragione; tenne duro: non si dimise: ed il conflitto finì, o parve finire, con la dichiarazione letta al Senato dal Demôle: dichiarazione in cui il Senato affermava nuovamente il suo diritto di controllo e la responsabilità del Gabinetto dinanzi ad entrambe le due Camere, e non ad una sola: soggiungendo tuttavia di essere disposto a continuare ad esaminare i progetti del Governo, per non sospendere la vita legislativa del Paese.

« Il Senato cede! Il Senato si ritira! » gridarono allora i corifei radicali. Ma non mancarono coloro che, come il *Temps* e i *Débats*, mormorarono, rideudosela sotto i baffi: « Adagio, Biagio. *Respice finem.* » Ed ammonivano il Governo di non contar troppo su di un capitolazione che non esisteva se non nelle sue illusioni.

Chi rileggesse oggi quegli articoli di codesti magni fogli moderati vi troverebbe predetta a puntino la situazione odierna. Come essa si è svolta, è storia di questi giorni: ed il telegrafo ve ne ha informato quotidianamente. L'ultimo di marzo, martedì, il senatore Bardoux interpellò Bourgeois sulla questione d'Egitto. Il presidente del Consiglio rifece la storia della questione; accennò a negoziati diplomatici attualmente in corso per risolverla; terminò chiedendo l'appoggio del Senato per avere l'autorità necessaria a continuare l'opera sua. Due giorni dopo, giovedì, alla Camera v'era un'altra discussione di politica estera; ed il Gabinetto riportava una maggioranza di cento voti. Ma oggi la [illegible] questione ritornava in Senato con l'interpellanza Milliard: e si chiudeva con la votazione di un ordine del giorno di aperta e piena sfiducia nel Ministero.

Ora voi vedete l'importanza eccezionale di un voto simile. Esso prova una volta di più che l'attuale Gabinetto non ha affatto la fiducia di una delle due Camere; e, cosa anche più grave, non ha tale fiducia in una questione di politica estera. Quale confidenza deve dunque ispirare allo Potenze estere un affatto Gabinetto?

È su questo punto che insistono gli avversari di Bourgeois per dimostrare che la soluzione logica dell'odierno conflitto costituzionale è una crisi ministeriale. Si lascierà assassinare il Bourgeois? O resisterà ancora, come ve lo incoraggiano gli amici suoi più intransigenti? E, resistendo, come provare che il suo Governo ha con sè e dietro di sè il Paese, se non con le elezioni generali, cioè con un appello alla nazione, perchè si pronunci tra le due parti contendenti?

Ma vorrà il presidente della repubblica venire a questo estremo? O interporrà ancora una volta, come già in febbraio, il suo potere moderatore? E in questo caso, riuscirà il suo intervento? Molti ne dubitano. Gli umori in Senato sono eccitati e decisi. Vi ha contribuito la campagna contro il Senato, condotta nei due ultimi mesi dai fogli ministeriali; le grida di: *Abbasso il Senato* tollerate, dicono anche fomentate da Bourgeois quando fece, con Félix Faure, il viaggio della Francia meridionale: un insieme, insomma, di convinzioni politiche e di umor proprio di casta parlamentare.

Come vedete, Bourgeois e Faure avranno diritto di trovare che questa volta l'agnello pasquale sa troppo di..... *vache enragée.*

Nessun movimento diplomatico per ora.

Abbiamo da Roma, 4. — L'*Agenzia Italiana* assicura infondata la notizia che il Consiglio dei ministri abbia preso ieri deliberazioni riflettenti il movimento diplomatico. Afferma che il Consiglio non si occupò di tale argomento; nè havvi ragione che debba in un tempo prossimo occuparsene giacchè fu già deciso di non muovere dalle loro residenze nessuno degli attuali ambasciatori.

La stessa cosa dice l'*Opinione*, la quale aggiunge che in Consiglio dei ministri non si discusse il movimento diplomatico mancando da Roma Cantani, il quale si è recato nei suoi possedimenti della Cisterna e tornerà a Roma lunedì.

Il Conte di Torino in Inghilterra.

Roma, 4. — Si dice che il Conte di Torino andrà in Inghilterra nel prossimo luglio per rappresentare i Reali d'Italia al matrimonio della principessa Maud, figlia del principe di Galles.

L'arrivo dell'ambasciatore Lanza a Roma.

Abbiamo da Roma, 4.

È arrivato a Roma, proveniente da Berlino, l'ambasciatore Lanza. Egli si è recato subito alla Consulta, dove ebbe un colloquio con il ministro degli esteri, Cantani. Sarà presto ricevuto dal Re.

Manovre ed esercitazioni militari.

Abbiamo da Roma, 4. — L'*Italia Militare* assicura che quest'anno non avranno luogo le grandi manovre. Le esercitazioni di campagna si faranno su scala limitata, contrariamente alle idee ed alle disposizioni del Ministero precedente.

Ancora sul prof. Pantaleoni.

Abbiamo da Roma, 4. — L'*Opinione* considerando che qualcuno si è maravigliato nel sentire che Giantureo ha soltanto deferito al Consiglio superiore il prof. Pantaleoni dice che la legge Casati non permette altro, giacchè i professori universitari non possono essere direttamente puniti dal ministro.

Una punizione a Deluca-Aprile.

Abbiamo da Roma, 4. — In seguito a parere unanime dei capi-servizio del Ministero dell'istruzione pubblica il professor Deluca-Aprile, già ispettore delle scuole italiane all'estero e ora provveditore agli studi, è stato sospeso per un mese dall'ufficio per aver diretto una lettera irriverente al ministro Cantani.

La sorveglianza su Baratieri.

Abbiamo da Roma, 4. — L'*Italie* smentisce che la presidenza della Camera abbia ricevuto un dispaccio di Baratieri relativo alla sorveglianza cui è sottoposto a Massaua e che sarebbe incompatibile con le sue funzioni di deputato.

UN GROSSO COMBATTIMENTO PRESSO CASSALÀ.

Il colonnello Stevani mette in fuga cinquemila dervisci — L'ottimo contegno delle truppe.

LA CAMPAGNA ITALIANA NARRATA DA UN ABISSINO.

MASSAUA, 3 *(portato con piroscafo a Perim).*

Il colonnello Stevani telegrafa al governatore da Cassala, alle ore 11 del 2 corrente, quanto segue:

« Il 6° battaglione indigeni rimasto a Sabderat ebbe ordine di occupare stamane le falde meridionali del monte Mocram onde agevolare l'uscita della carovana. Alle 4 fu vivamente attaccato dai dervisci in numero di oltre 5000 tra fanteria e cavalleria, comandati da diversi emiri.

« Segnalatomi tale attacco, partii con tutte le forze a mia disposizione, compresa una batteria da montagna su 4 pezzi e un plotone di cavalleria.

« Sorpresi gli attaccanti, che, dopo breve e vivace fuoco, furono respinti.

« Il nemico, rinforzato da alcuno banditore (reparti di truppa dei dervisci) venuto da Tucruf, tornò all'assalto, ma fu messo in fuga.

« Il combattimento, iniziato alle 5, ebbe termine alle 9.

« Le nostre perdite consistono in un centinaio fra morti e feriti finora constatati. Tra i feriti trovansi il capitano Brunelli ed il maggiore Amadasi.

« Il nemico subì forti perdite nella ritirata precipitosa verso Tucruf, ma per ora non può constatarsene con esattezza il numero.

« Il contegno dei nostri ufficiali e della truppa fu ottimo, malgrado una marcia di 10 ore con un caldo eccessivo e la mancanza d'acqua.

« Oggi, alle 12, faccio partire la carovana. »

Stevani è entrato in Cassala.

Menelik a Macallè

Massaua, 2 (*Stefani*). *(Portato per piroscafo a Perim, questo telegramma è giunto da Massaua prima di quello portante il resoconto del combattimento di Cassala, già pubblicato, ed è giunto a Roma dopo).*

Il colonnello Stevani, partito nel pomeriggio di ieri da Sabderat, respinse diversi reparti di dervisci ed entrò stamane in Cassala, da cui domani farà uscire la carovana.

Menelik è ora accampato presso Macallè.

I prigionieri ed il bottino nel combattimento al monte Mocram.

Suakim, 4 *(Stefani)*. — 5000 dervisci, sotto gli emiri Nurugara e Ahmedfadil, attaccarono gli italiani il 2 aprile al monte Mocram.

Il colonnello Stevani sorprese e sconfisse il nemico dopo un combattimento di cinque ore; fece molti prigionieri e si impossessò d'un gran numero d'armi.

(Questa notizia conferma e completa quella mandata direttamente dal colonnello Stevani, sul combattimento presso Cassala).

I primi commenti al combattimento contro i dervisci.

Abbiamo da Roma, 4.

I giornali si sono limitati a produrre il dispaccio *Stefani* da Massaua, che dà notizia del combattimento del 2 contro i dervisci. L'ora tarda, in cui esso fu comunicato, non ha permesso di farvi dei commenti.

La notizia, frattanto, è stata accolta con grande gioia nei ritrovi soliti, ed ha destato favorevole impressione soprattutto, nei circoli militari.

Alla comune soddisfazione si associa la colonia inglese che in questi giorni della Settimana Santa è numerosissima a Roma: pensando gli inglesi che debba venirne avvantaggiata la spedizione di Dongola.

Sono generali le lodi per il colonnello Stevani, il quale ha sconfitto nel Sobath e Mai-Merat, si è battuto valorosamente ad Abba-Garima, ed ora, dopo una marcia prudente, ha condotto con abilità e fortuna questo fatto d'arme.

L'Eritrea e il piede di guerra.

Abbiamo da Roma, 4.

Con decreto del 26 gennaio l'Eritrea ed i territori dipendenti erano già stati dichiarati in istato di guerra. Ora, con decreto 15 marzo, i militari che dal 3 ottobre 1895 al 15 dello stesso mese si trovarono distaccati a sud della linea Mareb-Belesa-Muna, e che presero parte al fatto d'arme di Debra-Allà ed alle operazioni relative, che lo precedettero e lo seguirono, sono considerati per quel periodo di tempo sul piede di guerra. Tutti i militari che si trovano nell'Eritrea o nei territori che ne dipendono sono considerati sul piede di guerra a datare dal 7 dicembre 1895.

La rotura del cavo sottomarino in Africa.

Abbiamo da Roma, 4.

Si è accertato che il cavo sottomarino è interrotto non solo fra Massaua e Assab, ma anche fra Assab e Perim. Questo secondo guasto è molto grave e ci vorrà per lo meno una dozzina di giorni prima di poter fissare le occorrenti riparazioni.

Rinforzi per l'Africa.

Abbiamo da Roma, 4. — Il generale Ricotti ha tutto provveduto perchè sia pronto con materiali, viveri ed ogni sorta di provvigioni un grosso corpo di rinforzi che possa imbarcarsi a partire in 24 ore qualora il generale Baldissera domandasse altre truppe.

Furono riforniti i depositi di Napoli e vennero già designati gli ufficiali che comanderebbero queste truppe.

Il dott. Nerazzini e l'Africa.

Abbiamo da Roma, 4. — Il dottor Nerazzini trovasi quasi tutto il giorno alla Consulta ed ha lunghi colloqui col ministro duca Caetani o col direttore-generale comm. Malvano sulla nostra situazione in Africa e sul miglior modo di riparare i gravi danni subiti. Il dott. Nerazzini verrà rimandato in Africa colla missione di esporre verbalmente al generale Baldissera quale sarebbe il piano completo che il Governo si propone di attuare.

Il comandante della spedizione inglese contro i dervisci.

Abbiamo da Roma, 4.

Un generale inglese, che si trova di passaggio in Roma, e che ha visitato in questi giorni i quartieri della capitale, passandone in rivista la truppa, ha fatto uno [illegible] molto interessante del generale Sir Herbert Kitchener, il *Sirdar* dell'esercito anglo-egiziano, che ha cominciato le operazioni contro i dervisci. Il generale Kitchener cominciò a distinguersi ed a segnalarsi nella carriera militare per la perfetta conoscenza non solo della lingua ma anche della vita araba. Egli non fa mai tanto felice come quando si trovava nel deserto, solo europeo in mezzo alle tribù selvaggie, dividendone le avventure pericolose e le sofferenze spesso difficili a sopportarsi. Ardito fino all'audacia lo si trovava sempre nel fitto della mischia ogniqualvolta vi era da arrischiare la vita.

E questa passione era talmente spinta che poco mancò una volta non gli costasse cara. Era stato mandato in una località dell'Asia minore quale rappresentante consolare inglese, ma all'annunzio di un prossimo combattimento, corse in Africa a raggiungere i suoi commilitoni; senza averne permesso prese parte alla mischia, si battè da prode ed ebbe una palla nella gola, che lo lasciò fra la vita e la morte per molto tempo.

Al Cairo, dove era stato trasportato, i suoi superiori, saputo che aveva abbandonato il posto affidatogli senza permesso, volevano porlo sotto consiglio di guerra, ma poi, sembrando una crudeltà giudicare un uomo che stava per scontare colla vita la colpa [illegible] e consistente in un eccesso di zelo, decisero di mettere il generale sorridendo — Kitchener fuggì la palla che aveva ancora in gola ed entrò in convalescenza. »

Personalmente sir Herbert Kitchener è bruno come un arabo, alto, molto alto, con una figura che impone ed a cavallo è completo e magnifico come i suoi amici del deserto.

Preparativi francesi.

Abbiamo da Roma, 4. — Nei circoli militari è molto commentata la notizia che il Ministero della marina francese ha telegraficamente ordinato all'Arsenale di Tolone di tener pronta per partire immediatamente la corazzata *Neptune* e gli incrociatori *Cécille* e *Chanzy*, che avranno missioni segrete. Si crede che tali disposizioni si connettano cogli avvenimenti svolgentisi in Africa.

Cassala e la spedizione di Dongola.

Abbiamo da Parigi, 4.

Il *New-York Herald* ha il seguente dispaccio da Roma:

« Si afferma qui che i dervisci stiano concentrando i loro sforzi su Cassala, e che Osman Digna intenda impadronirsi di quella città prima di procedere verso Tokar e Suakim. Siccome Cassala può resistere per qualche mese, così i circoli militari osservano che gli italiani renderanno così prezioso servizio all'Inghilterra, ritardando la marcia dei dervisci nella direzione del Nilo. »

* * *

Parigi, 4 (*Stefani*). — Si ha dal Cairo che Kitchener ha ricevuto l'ordine di limitarsi ad occupare Ahadieh.

Le truppe indiane, attese quanto prima a Suakim, non entreranno in questa città.

La compra di animali da soma fu bruscamente interrotta.

Il contegno di Baratieri coi neri.

Le debolezze del Comando.

L'on. Macola, continuando i suoi articoli sulle responsabilità africane, dopo aver rilevate le deficienze del nostro servizio di informazioni, dandone a prova fatti già universalmente noti, così viene a trattegiare la condotta che Baratieri tenne con l'elemento nero della Colonia:

« La stessa politica così fiduciosa verso gli informatori si ripeteva sotto le forme della più nefasta dolcezza, prima e durante la campagna, verso le popolazioni e i capi delle popolazioni assoggettate da poco tempo al nostro dominio. Un concetto politico, che aveva la sua parte di buono, predominava nel generale Baratieri; quello cioè di attrarre a noi coi trattamenti più miti e più persuasivi i nuovi soggetti; i quali o per le condizioni sociali loro, e per lo stato di semibarbarie in cui vivono, e per l'indole e i costumi sono proposti a scambiare sempre la bontà colla debolezza.

« Anche durante la campagna, i riguardi usati ai neri furono così eccessivi da doverci costringere poi, come è accaduto nei paesi attorno al passo d'Alequà, a misure estreme per tentare di spegnere la ribellione più ingiustificata e più perversa che scoppiava alle nostre spalle. Per esempio, tutti potevano andare e venire dentro il nostro campo, parlare con chi volevano, vedere quello che, credevano colla maggiore impunità del mondo. Viceversa, non c'era uno dei nostri ascari camuffati da mendicanti che potesse penetrare nel campo nemico; ora preso e aveva subito la mano destra e il piede sinistro tagliati. Dopo alcuni esempi di quella fatta, nessuno osava più affrontare la terribile eventualità; mentre dal campo nemico verso il nostro, sorgeva fiorente la industria dell'informatore, che veniva a riportarci (di pieno accordo coi ras) tutto quello che poteva farci piacere, e a prenderci in compenso i talleri di Maria Teresa. »

« Nè la lunga serie di tradimenti ci aveva insegnato a diffidare dei capi, che noi vezzeggiavamo e provvedevamo largamente di talleri e di fucili. In tanti anni di politica coloniale non ci era restato fido uno solo, *dico uno*, dei capi abissini; eppure il Baratieri e il Salsa, durante questa campagna, quantunque avvertiti delle intenzioni di Agos Tafari e di ras Sebath, non avevano trovato di meglio per scongiurare l'eventualità di una defezione, che accarezzare più ostentatamente i due capi neri, cedere a tutte le loro richieste, gonfiarli di talleri, e ad essi affidare il geloso servizio di avanguardia e di informazioni di fronte al nemico!

« E bisogna vedere come venivano accolti i due figuri al quartiere generale! — I colonnelli erano pregati di attendere fuori della tenda del Comando, che quello birbo nero avessero chiacchierato e bevuto col generale e coi due capi di stato maggiore, per essere ricevuti. Capperi! Un ras e un degiac; avevano ben diritto a maggiori riguardi di un colonnello italiano! Così valorosi, così preziosi, così ossequi, così fidi!!

« Molti giornali italiani che vivono assai al buio, e che accolgono colla più assoluta incoscienza tutte le minchionerie che si dicono, stampano in questi giorni col titolo: *Perchè ha defezionato ras Sebath*, una storiella, dalla quale si rileva che il ras abissino ha voluto vendicarsi di certe parole sentite (?) pronunziare al suo indirizzo da un ufficiale italiano!

« Ed ecco trovato il movente della defezione, e ammessa pienamente la dignitosa ipersensibilità di quei barbari dalla pelle di innocente, mentre da anni li sappiamo pronti, quando il tornaconto li ispira, agli atti di contrizione più compunta colla pietra sul collo e la testa nella polvere, o ai tradimenti più sfacciati, a più spinti nella esecuzione, come c'insegnano i roghi fumanti dei nostri bruciati vivi al passo d'Alequà! »

* * *

« Colla politica molle e cieca adunque, in fiore nell'Eritrea sotto gli auspici di Baratieri, i risultati non potevano essere diversi e si rinnoverebbero, se volendo conservare (ciò che non è sperabile) la nostra posizione nell'Eritrea, ci ostinassimo a voler applicare a quelle popolazioni una legislazione che è il frutto di secoli e secoli di civiltà. — Baldissera che aveva presenti le colonie inglesi, e che aveva per guida un criterio saldo, spoglio delle fisime democratiche, aveva dello pose democratiche, quando raccolse nel 1889 nelle sue mani la colonia, capì che per salvarsi, occorrevano ben altri sistemi che quelli del mite Oeni: — e ricondusse con esempi terribili sicurezza e ordine. Gli gridarono la croce addosso, il Ministero di quell'epoca cedendo alle pressioni dei radicali *sinceramente commossi per le infamie commesse*, nominò una Commissione d'inchiesta; vi furono processi ecc.; ma si finì col paragonarci che così, e non diversamente, era possibile reggersi in Africa. Que-

« Il Baratieri tornò invece alle antiche [illegible] spedizioni del Genio; — a campagna aperta proferiva, per esempio, scarseggiare di carne viva per la truppa piuttosto che requisire il bestiame degli abitanti, sia pure a pagamento immediato e grandemente rimunerativo, appena qualche capo, che toneva in ira degli sciani, dichiarava di respingere i talleri e di voler conservare le sue bestie — preferiva vedere i muli patire la fame per mancanza di foraggio piuttosto che autorizzare il pascolo nelle vallate attraversate durante le marcie; — preferiva infine lasciar percorrere il campo per lungo e per largo da tutti gli indigeni che volevano penetrarlo, piuttostochè provvedere con severi esempi alla sicurezza dei servizii, — e gli ufficiali sono buoni testimoni che io dico quello che essi stessi hanno veduto e deplorato. Ma i suoi edilioquenti, le meditate dolcezze, gli omaggi resi al clero copto che veniva a fargli baciare la croce e a scroccargli i talleri di Maria Teresa; le tolleranze compiacenti, i grossi compensi nelle compere e nelle prelevazioni di guerra; le punizioni inflitte a chi lasciava andare qualche santa legnata; le carezze ai capi, non lo salvarono dalle defezioni e dai pericoli nelle retrovie, come non salvarono i soldati che sfuggivano all'eccidio di Abba-Garima dalle depredazioni, dalle schioppettate, e dallo sevizie delle popolazioni insorte! »

Amba Alagi e Macallè descritti da un abissino.

Il *Temps* del 4 corrente contiene una lettera del suo corrispondente speciale in Etiopia, datata da Addis-Abeba 18 febbraio. In questa corrispondenza, fra le altre cose, riporta tradotta una lunga lettera di un ufficiale superiore abissino addetto attualmente all'esercito del Tigrè, in cui sono narrati gli avvenimenti di amba Alagi e Macallè.

Il corrispondente del *Temps* la manda al suo giornale come contrapposto alle versioni italiane di quegli avvenimenti.

Da questa lunga lettera abissina stralceremo qua e là particolari o non conosciuti o narrati in modo diverso nelle nostre versioni:

« . . . . . Vi dirò prima di tutto come senza che Sua Maestà (il negus) ne l'avesse incaricato, ras Mangascià aveva intavolato negoziati di pace. Egli aveva per ciò inviato al campo italiano Abba Ananga, che fu monaco a Gerusalemme, il *lic* Walda Yes ed il cagnasmac Gadov.

« Quando Sua Maestà venne per combattere, il generale Baratieri fece incatenare i parlamentari dicendo loro che non erano altro che spie e che li avrebbe fatti fucilare.

« E come stavano per essere condotti al supplizio il tenente Scala si alzò in mezzo ai capi e disse:

« — Si sceccino! ma perchè ucciderli?

E così furono salvi (?) Furono mandati incatenati a Massaua.

« Dopo appresa la notizia di amba Alagi S. M. partì il campo ad Ascianghi (prima ora ad Alametta).

« Il generale Baratieri, appreso a Massaua, l'arrivo delle truppe dello Scioa, ellena allora mandò alle guarnigioni di Adua, Adigrat e Macallè l'ordine di portarsi avanti sotto il comando del maggiore Toselli per occupare amba Alagi.

« ..... Il sabato, 28, al mattino Toselli cominciò a cannoneggiare contro il campo dei fitaurari (Gabayu). Gli ordini dati al nostro esercito erano d'evitare il combattimento essendo domenica, ma quando il nemico cominciò il fuoco il fitaurari Gabayu disse: — Sarebbe vanudo dargli del tempo — e prima che arrivasse il grosso dell'esercito arrivò con le sue truppe sullo altare e distrusse il grosso del nemico prendendo i suoi cannoni. Il maggiore Toselli morì; i capi italiani morti superano i trenta; e tre furono fatti prigionieri, e fra questi il tenente Scala.

« I nostri inseguirono il nemico uccidendo « molta gente. Soltanto la notte li arrestò.....

« Il maggiore Galliano essendo riuscito a raggiungere Macallè vi si rifugiò.....

« I nostri soldati restarono nel passo di Aybato Meara. Quattro cannoni erano stati presi; i vaesani raccolsero cartucce, viveri, denaro e fucili; se ne raccolgono ancora adesso.

« Le nostre perdite in questo combattimento furono di 277 (?) morti e 349 feriti. Non una dei baschi-buzuc del Tigrè che seguirono gli italiani furono salvi. Quelli che morirono, morirono (sic), gli altri furono fatti prigioni.... Quando morì degiac Batità gli italiani avevano proibito di seppellirlo. Ras Maconnen invece ordinò di seppellire gli italiani. I fratelli di Batità protestarono dicendo: — Perchè il seppelirete noi, mentre essi hanno proibito di seppellire nostro fratello?

« Ras Maconnen rispose: — I cristiani non devono agire così. Se gli italiani si sono comportati da gente cattiva (?) non ne consegue che noi ci dobbiamo comportare da gente cattiva.

« E fece seppellire gli italiani.

« . . . . . L'esercito di S. M. ha in negnito circondato Macallè. Mentre gli italiani cercavano di divertirsi durante il giorno con trattative di pace, durante la notte lavoravano ad aumentare le loro fortificazioni.

« Avendo celebrato (a Scelicot) il Natale, l'imperatore discese a Macallè. Le truppe volevano dare l'assalto. Sua Maestà vi si oppose pensando che con dell'intelligenza, senza combattimento, senza perdere inutilmente la vita di un solo uomo, si entrerebbe nel forte.

« Sua Maestà, sapendo che l'acqua mancava nel forte, fece scrivere dai soldati tutte le fonti attorno al forte; ma gli italiani ingannando i nostri con dei protesi negoziati di pace, facevano dei pozzi ed ottenevano qualche fonte d'acqua.

« Essi pensavano che la mancanza di viveri ci avrebbero obbligati ben presto a far delle razzie e contavano di profittarne per sfuggirci.

« Vedendo che l'acqua mancava si diedero a tirare dei colpi di [illegible] dal mattino alla sera.

« I nostri soldati raddoppiarono di vigilanza e giunsero ad uccidere uomini e bestie nel forte. I soldati di Maconnen non potevano trasportare i loro cadaveri e se un uomo si scostava per togliere del fieno, gli italiani non cessavano di tirare contro di lui col cannone (?).

« Gli italiani avevano fatto entrare nel forte i paesani, i preti, le donne, i bambini del vicinato.

« Le donne prese dalla sete, non trovando più negli italiani (?), cominciarono a precipitarsi di notte dall'alto dei muri.

« Gli indigeni non ci hanno mai fatto sapere che morivano di sete; del [illegible] quando giungevano a bere, la loro sete era tanto violenta che ne morivano.

« . . . . . Intanto un odore fetido cominciò a spandersi fuori del forte.

« Sua Maestà avendo appreso questo stato di cose, sentì il suo cuore commuoversi a compassione verso creature fatte ad immagine della Trinità (sic!).

« — Io sono re di cristiani e non di pagani — disse l'imperatore — e non lascierò dei cristiani morire di sete.

« . . . . . S. M. fece chiamare Feller, in persona, al quartiere dove aveva tentato di soccorrere i poveri diavoli chiusi in quel forte!

« Se la mia cattiveria — continuò — egualgliasse la vostra io lascierei la vostra gente morire di sete. Ecco che cosa mi può dire al generale Baratieri: Voi siete venuti dicendo che voi prenderete [illegible] e io ho [illegible] era là (a Macallè) tutta quella gente sarebbe morta di sete. Ma il Vangelo dice: Amate anche i vostri nemici! Io sono un re cristiano e non pagano, e adesso quanti cristiani non mustono inutilmente! Mandate degli uomini per condurli via. Se voi avete voglia di combattere, rimanete (?) e attendetemi; io verrò! — S. M. diede una lettera a Feller per re Umberto. Quattro giorni dopo il re Umberto mandò la sua risposta che diceva: — Rimviate gli uomini e tenete il forte. — Gli italiani che erano nel forte vedendo che non avevano da attendere nessun soccorso e che la loro posizione era impossibile, issarono bandiera bianca (?) Domandavano dell'acqua per loro e le loro bestie. S. M. ordinò che si facessero uscire dal forte i malati, e si desse loro dell'acqua. Vi furono uomini e bestie che dopo essersi dissetati morirono.

« A questa vista le nostre truppe furono prese da pietà, ma ben presto la bontà di S. M. verso coloro che avevano saccheggiato il nostro paese, uccisi i nostri paesani, bruciati i nostri altari, parve talmente straordinaria allo truppe che cominciarono a mormorare.

« — I paesani non si batterono contro di voi, perchè li avete lasciati morire nel forte? — Abbiamo chiesto agli italiani.

« — Noi volevamo che la mancanza d'acqua restasse un segreto fuori del forte, — ci hanno risposto.

« Questa risposta straordinaria non è una favola.

« Si partecipa forse al bacchino la morte di quelli che soppellisce? (Sic)

« Il negus volendo che questa gente era imbarazzata per trasportare il suo bagaglio e non volendo che gli italiani potessero credere che egli desse loro importanza fece dar loro muli, fece cariare i cannoni, i fucili, il bagaglio e li rimandò.

« Sappiamo poi, che causa la sete, essi per poco non si batterano contro i loro basbi-buzuc.

« Se S. M. fosse stata cattiva come loro non uno sarebbe uscito dal forte per portare la notizia.....

« Scritto a Dollo il 17° giorno di *Yer*, l'anno 1988 della misericordia (28 gennaio 1896).

* * *

A proposito di questa corrispondenza del *Temps* viene ora a farsi noto il nome del suo autore, che sotto la sigla M., manda lettere da Addis-Ababa, residenza abituale di Menelik, nello Scioa. Egli è Casimiro Mondon, di cui la *Revue Illustrée* ci dà i seguenti ragguagli:

« Quando Mondon giunse alla Corte del negus, questi lo ricevette con ogni riguardo; non tardò anzi a dimostrargli affetto; fu lieto di conoscere un francese capace di conversare seco nella sua lingua materna. Per parte sua, Carlo Mondon incoraggiò Menelik, gli fornì ragguagli precisi sull'organizzazione politica e civile della Francia, e ricordandosi d'essere stato giornalista, gli propose di fondare ad Addis-Abeba una *Gazzetta Ufficiale*.

« Il negus approvò tale disegno. E Casimiro Mondon fece ritorno a Parigi per comperare il materiale e reclutare il personale necessario. »

Il Mondon non seguì Menelik alla guerra.

La colonia italiana di Monaco per i soldati feriti in Africa.

Monaco, 2 aprile.

Appena qui si conobbe l'orribile sciagura toccata al nostro esercito coloniale, sorse spontanea l'idea di aprire una sottoscrizione per i feriti.

Promotore dell'opera filantropica si fece il Comitato della beneficenza italiana, aiutato efficacemente dall'ufficio consolare.

Si celebrava anche nella cattedrale una Messa di requiem pei valorosi e disgraziati fratelli caduti ad Abba-Garima.

La sottoscrizione rimane anche ora aperta

per tutti coloro che desiderassero di associarsi ai promotori in quest'opera così altamente filantropica. Le somme raccolte giungono già alle duemila lire.

Navi per Massaua.

Suez, 4 (*Stefani*). — L'*Iniziatrice*, proveniente da Napoli con truppe, munizioni e provviste, ha proseguito per Massaua.

Episodi ignorati della battaglia di Abba Garima.

F. Serao manda al *Don Marzio* una lunga lettera della battaglia di Abba Garima, dalla quale stralciamo qualche episodio inedito:

Il tenente Cheriei, dell'8°, era rimasto impigliato coi piedi in un profondo e pestilenziale acquitrino, quando gli fu sopra un cavaliere galla che gli gridò: *Tanarò, tanarò*, che significa: Arrenditi, arrenditi!

Il Cheriei era armato di solo fucile, si difese con questo dalle lanciate che gli tirò il cavaliere, non appena si avvide che egli era per spiccare l'arme. Al dolore della percossa, il cavaliere galla si rivers alquanto su la sella, e allora il Cheriei potè spiccare il fucile e freddare l'avversario con un colpo al petto. Fu quella la sua salvezza. Il Cheriei, pronto, afferrò per le briglie il focoso cavallino galla, vi montò su e, a gran trotto, potè raggiungere i suoi compagni.

Il tenente Alberto Stagliene, dell'8° battaglione, deve anche la sua salvezza a un cavallo galla, del quale uccise il cavaliere sotto l'amba di Semejata.

* * *

Mentre il sottotenente Ricca collocava in posizione una mitragliatrice per contrastare l'impeto dei galla, presso l'Abba Garima, due plotoni della 8ª compagnia dell'8° battaglione, il caporale Caraia, di Frosinone, distribuiva imperturbabilmente le cartucce di rifornimento ai plotoni. Ad un tratto, una palla avvelenata gli trapassò la spalla sinistra. Il sottotenente allora lo invitò a ritirarsi in cerca di un posto di medicazione, ma il Caraia, fieramente, rispose:

- Signor tenente, se non posso più sparare, sono buono ancora a distribuire le cartucce. -

E continuò la distribuzione. Solo quando ebbe fornita la bisogna, si recò a un vicino posto di medicazione, dove poi fu travolto dal disordine e dalla confusione che doveva succedere all'ordine di ritirata dato dal generale Ellena.

* * *

Intanto, i due plotoni del sottotenente Ricca, per venti minuti rimasero calmi sotto il fuoco nemico, senza dare un sol colpo, perchè in quel tempo passavano innanzi ad essi gli avanzi della colonna Albertone e i pochi superstiti della colonna Arimondi, incalzati da gl'inseguitori, e sarebbe stato errore gravissimo tirare su questi ultimi con la certezza di colpire molti dei nostri.

Quando alla fine il bersaglio fu libero, i due plotoni fecero fuoco, intiliggendo perdite ingenti alle schiere coronanti l'altura di contro.

* * *

La brigata Da Bormida, che sostenne il combattimento per tutta la giornata del 1° marzo, ammirabilmente, non aveva potuto fare il rancio prima di entrare in combattimento. La maggior parte dei soldati, anzi, erano giunti la mattina sotto le alture di Semejata senza aver avuto il tempo di prendere qualche cibo. Elbone, poi, che la fame dava qualche stimolo agli stomaci dei combattenti, verso sera molti di questi tirarono fuori dal loro sacchi le scatole di carne, le scoperchiarono, e, mentre con la destra caricavano i fucili, fra una puntata di bersaglio e l'altra, con la sinistra portavano un boccone di carne o un pezzo di galletta alla bocca. Di cosa coloro che lo hanno veduto che era un curioso, ma commovente spettacolo, quello per qualche istante offerto da tanti fucilieri, di nutrire simultaneamente il loro fucile e il loro corpo. I soldati così si ridevano, e salvano sempre nella vittoria....

Un bersagliere giunse ad Adi-Cajè con un braccio rotto, ma due fucili carichi a tracolla: uno era il suo e l'altro appartenevo ad un abissino ucciso. Una grave frattura pentadigitale da proiettile di piccolo calibro.

* * *

Per raccontare ancora qualche altro atto della..... civiltà abissina vantata da cortesi, ecco un altro particolare:

Seguivano i cavalieri galla scimmi di donne furiose, che frugavano i cadaveri e ai caduti trapassavano i piedi con aguzzi ferri: se il caduto si muoveva, era perduto, poichè mostrava di esser vivo. Ora, vi è un antico pregiudizio in Etiopia che alcuni arganti strappati ai nemici feriti, disseccati e appesi al petto delle donne maritate, le rendano feconde e portano fortuna alla prole. È facile, perciò, imaginare cosa facessero sui miseri caduti beccheggianti le negre megere!

Sette reduci, rimpatriati tra' feriti gravi, la settimana scorsa, erano tra' sopravvissuti allo straziante scempio!

* * *

Ma torniamo agli episodi o agli appunti del taccuino.

Un trombettiere, che era stato creduto morto, è giunto, dopo lungo errare, ad Adi-Ugri, solo, senza guida alcuna. Cavalcava un focoso cavallino galla sè ha narrato che ne aveva ucciso il cavaliere, servendosi solo della sua corta baionetta. Infatti non aveva fucile e la baionetta era ancora intrisa di sangue.

* * *

Il dottor Ezio Marri, tenente, giunto a Mai-Marat, raccolse il caporale Maggi, del 10° bersaglieri, ferito e, come è noto, rimasto ferita nel combattimento del 25 febbraio contro i ribelli dell'Agamè sostenuto dal reggimento Stevani. Il Maggi sarebbe rimasto naturalmente in balia degli insorgitori dei nostri che si ritiravano o dei ribelli del paese; e, considerando ciò, il dottore scese dal muletto, vi fece montare il Maggi, e, a piedi, per una strada faticosa e infestata da malandrini, condusse il ferito fino a Baraclii, dove s'incontrò in altri reduci, ai quali le abbà sano e salvo.

* * *

Il tenente medico Cottafava medicava un caporale ferito, che gli disse:

— Signor tenente, mi lasci andare: si salvi lei: tanto per me è finita!.....

Ma il medico non volle allontanarsi; fasciò la ferita al caduto e lo ristorò con un elixir, quando d'ecco una palla nemica ferisce al petto il Cottafava, che cadde come esanime sul suo medicato.

Desolatissimo, il caporale si levò e cercò a sua volta di soccorrerlo. Ma il Cottafava, pallidissimo, immobile, pareva morto, e il caporale lo lasciò credendolo estinto.

Il dottore era, invece, semplicemente svenuto.

Ora, nella lista degli ufficiali prigionieri e feriti veduti dal maggiore Salsa al campo di Faras-Mai, abbiamo veduto il nome del Cottafava. Che il valoroso giovane sia presto liberato e riceva il merito della sua filantropia!

* * *

Il capitano Regazzi era stato ferito da un proiettile all'orbita dell'occhio destro. La ferita dava molto sangue, e i suoi artiglieri, credendolo accecato, volevano trascinarlo via. Il capitano non volle, o invece, puntando con un occhio solo, volle dirigere egli stesso altri numerosi colpi, che spazzarono via diecine e diecine degli scioani spintisi fin presso la batteria.

* * *

Un soldato dell'8ª batteria da montagna, di statura atletica, si stava ritirando coi suoi compagni, poichè i pezzi erano caduti quasi tutti nei burroni, per avervi i nemici ammazzato o ferito i muli o i conducenti. Ma, a un tratto, il soldato, affezionato al suo cannone, scoppiò a piangere, e disse: « Ne, non lo lascerò in mano ai negri! » Allora ritorse i suoi passi, abbracciò il cannone, se lo caricò sulle spalle e lo portò via. Dopo un trecento metri, si trovò accerchiato dai nemici, che lo massacrarono con le armi bianche.

Rimase morto sul pezzo.

Cattedre universitarie.

L'onorevole Gianturco ha ordinato che, per la nomina dei professori d'Università, d'ora innanzi si ritorni alle buone consuetudini che il suo predecessore aveva rotte: a quelle, cioè, dei concorsi.

Cotesto provvedimento sarà accolto con soddisfazione da quanti hanno avuto ragione fin qui di lamentare un sistema che non dava certamente incremento agli studi superiori, e che metteva qualche volta le cattedre universitarie in balia dell'intrigo. Perchè, difatti, è bene ricordare che le proposte delle Facoltà, con cui s'era sostituita l'antica procedura dei concorsi, non erano sempre inspirate, diremo così, da criteri puramente scientifici.

Ad una cattedra di storia moderna — per citare un esempio — io ne che fu provveduto in questo modo singolare. Anzitutto la Facoltà letteraria incominciò col dichiararsi incompetente a giudicare dei titoli e del valore di quanti s'erano annunciati candidati a quella cattedra, compresi due straordinari della stessa disciplina, i quali insegnano già da qualche tempo con molto onore in altre Università del regno. Poi affermò che, costretta, ad ogni modo, a fare le sue proposte, doveva seguire altri criteri, astraendo affatto da ogni giudizio scientifico.

E finalmente con estrema bella premessa trovò modo di scongiurare per qualche tempo il pericolo che qualcuno della stessa Facoltà potesse avere a breve scadenza un rivale temibile nella gara al primo posto d'ordinario che fosse rimasto vacante.

Storie vere e dolorose, che possono anche dimostrare quale virtù abbiano le amicizie tra gli uomini e il patronato del Ministero della marina. Se nonchè, per fortuna, ora la riparazione incomincia: e non è illegittimo il voto che l'onorevole Gianturco, poichè ha provveduto per l'avvenire, provveda anche in modo che sia bandito regolare concorso per quelle cattedre, le quali furono occupate senza sufficiente garanzia di giustizia.

Pel primo maggio.

Abbiamo da Roma, 4. — Il Ministero ha già prese le disposizioni necessarie pel primo maggio ed ha invitati i prefetti delle provincie a mandare degli esatti rapporti sulle manifestazioni che si organizzano, suggerendo del resto loro quegli altri provvedimenti che ritenessero opportuni per evitare disordini, sembrando che alle dimostrazioni pacifiche di quest'anno si [illegible] antipatizzano. [illegible] già un gran tempo scomparsi ». — La suddetta stessa dal giorno in cui avvenne il colloquio, il Papa aveva mandato per mezzo di un corriere, una lunga lettera all'arcivescovo con istruzioni.

I principi di Germania in Vaticano.

La Pasqua a Roma.

Abbiamo da Roma, 4.

Stamane alle 11,30 il principe e la principessa Enrico di Prussia si recarono in Vaticano a visitare il Papa. Essi furono ricevuti con gli onori sovrani, ed introdotti negli appartamenti del Pontefice, vi si fermarono circa dieci minuti. Al colloquio non viene attribuito importanza politica.

* * *

Si calcola che si trovino in questi giorni in Roma oltre sessantamila forestieri, venuti per assistere alle feste pasquali.

Sono numerosissime le domande per assistere domani mattina alla Messa che il Pontefice celebrerà nella Cappella Sistina.

Alle funzioni di stamane in San Pietro si calcola che fossero presenti circa trentamila forestieri.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 4.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, di questa settimana, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore. — Duca, maggiore di fanteria in servizio temporaneo al Distretto d'Ivrea, è trasferito nel Corpo dello stato maggiore.

Arma di fanteria. — Boglione, colonnello del Distretto d'Ivrea, è collocato in posizione ausiliaria.

Poggi, maggiore nel 13° reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Beccaria, tenente nel 5° reggimento alpini, è dispensato dal servizio ed inscritto come ufficiale di complemento nel 1° reggimento alpini — Simoncelli, è esonerato dalla carica di aggiunto al Tribunale militare di Genova — Ponzo, tenente-colonnello nel 6° reggimento bersaglieri, è trasferito al 4° id. — Forazzi, capitano nell'8° reggimento bersaglieri, è nominato aiutante-maggiore in prima — Roversi, tenente presso il Distretto di Bologna, è trasferito al 15° fanteria.

I sottonominati ufficiali cessano di far parte delle truppe in Africa: sono destinati al reggimento, per essersi indicato, dal giorno successivo del loro arrivo in Italia: Ghersi, capitano al 92° reggimento fanteria; Grampa, capitano all'80° fanteria; Balugani, tenente al 91° fanteria.

Corpo sanitario. — Semplici, maggiore medico all'Ospedale di Novara, è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo del Commissariato. — De Caroli, tenente commissario in aspettativa a Cortemilia, è ammesso a concorrere ai due terzi degli impieghi vacanti per la sua arma e grado.

Corpo contabile. — D'Oddoni, sottocontabile contabile presso il magazzino centrale militare di Torino, è trasferito in Africa — Dapino, tenente contabile presso il 35° reggimento fanteria, è trasferito al Distretto di Vercelli.

I funerali di Auriti.

Abbiamo da Roma, 4.

Nel pomeriggio vi furono i funerali del senatore Auriti. Riuscirono imponenti. Il carro era coperto di bellissime corone, e circondato dagli uscieri del Ministero della giustizia, del Senato, della Camera, della procura generale. I cordoni erano tenuti, a destra, dal ministro Costa, da Farini, da Tancredi Canonico, dall'avv. Lupacchioli pel Consiglio dell'Ordine; a sinistra, da Guiccioli, da Tabarrini pel Consiglio di Stato, da Finocchiaro-Aprile per la Camera, dal sig. Scandoleri sindaco di Guardiagrele, patria dell'estinto. Seguivano il feretro due nipoti dell'estinto, una folla di senatori, deputati e magistrati.

La Germania ed il futuro Conclave.

Abbiamo da Roma, 4. — Trovasi in Roma monsignor Kraus Freiburg, amico intimo del principe Hohenlohe, gran cancelliere di Germania, venuto incaricato di una missione segreta riferentesi al futuro Conclave.

Assicurasi pure che l'incontro si Canaldoli dell'imperatore Guglielmo col cardinale Sanfelice, arcivescovo di Napoli, non sia stato così fortuito come si è voluto far credere, ma facesse parte di un piano, al quale è connessa la missione di monsignor Kraus Freiburg.

* * *

Abbiamo da Berlino, 4.

La *Neue Allgemeine Zeitung* ricava da Napoli un lungo telegramma nel quale si dà un sunto del famoso colloquio che vi fu colà tra l'imperatore Guglielmo e l'arcivescovo Sanfelice, colloquio al quale non partecipò che l'imperatrice, mentre lo stesso ambasciatore tedesco si era prudentemente ritirato. Ora, secondo il corrispondente napoletano di detto giornale, l'arcivescovo avrebbe fatta qualche mezza confidenza in proposito di questo colloquio. Si sarebbe trattato della posizione dei cattolici tedeschi di fronte agli evangelisti, i quali, forti della loro maggioranza e della protezione che la loro religione — come quella dello Stato — gode su ogni altra, non si trattengono dall'esercitare continuamente sui cattolici un'oppressione che va diventando intollerabile.

Il Papa stesso avrebbe pregato il cardinale, ch'è suo ottimo amico, d'iniziare sull'animo dell'imperatore affinchè voglia, sebbene protestante, difendere gli interessi dei cattolici.

Nel colloquio si sarebbe pure parlato, per incidenza, della posizione ch'è fatta ai cattolici in Italia, dopo gli ultimi avvenimenti; posizione che il cardinale non avrebbe mancato di tratteggiare a foschi colori.

Durante il colloquio l'imperatore si mostrò meravigliato che il cardinale fosse così ben informato dei dissidi che regnano tra i protestanti e i cattolici tedeschi e più volte scattò a certe rivelazioni di abusi in danno di questi ultimi, e li negò recisamente. Congedandosi, Guglielmo disse all'arcivescovo: « Se i nostri vescovi cattolici avessero la nobiltà del vostro carattere, la generosità del vostro cuore e la mitezza del vostro animo, i dissidi che il Papa [illegible] sarebbero scomparsi ».

Da più espresso il desiderio che si lasci agli operai la massima libertà, qualora non disturbino l'ordine pubblico.

Gli imperiali di Germania a Palermo.

Palermo, 4 (*Stefani*). — Alle ore 14,25 la famiglia imperiale tedesca, accompagnata dal prof. Salinas, visitò il duomo e gli altri monumenti di Monreale. Tempo piovoso.

Per un trattato russo-turco.

Abbiamo da Pietroburgo, 4:

Sono qui da oltre una settimana Kiamil Bey e Kenan Bey, i due delegati speciali mandati dal sultano, per assistere all'incoronazione dello zar. Ma la loro missione ufficiale non è che un pretesto. Essi sono venuti alla capitale russa per concludere un trattato collo zar che restringa sempre più i legami di amicizia che ora già esistono tra la Russia e la Turchia. Gli articoli del trattato sono già redatti, manca solo la firma, la non quale si apprenderà che al ritorno dell'ambasciatore francese, conte di Montebello, il quale si è recato testè a Parigi, appunto per sottoporre al nuovo ministro degli esteri, alcune clausole che riguarderebbero la Francia e che lo zar, da alleato fedele, non vuole sottoscrivere senza essere certo che non turberanno minimamente il buon accordo tra i Gabinetti di Parigi e Pietroburgo. Prima della sua partenza il conte di Montebello ha assistito a parecchie conferenze tra gli inviati turchi e il Lobanoff, ministro degli esteri.

Il trattato è puramente difensivo. La Russia si obbliga a difendere l'impero ottomano se venisse attaccato, ma la Turchia s'impegna formalmente a non chiedere veran altro aiuto alle Potenze europee, perchè la sola troppo che potrebbero effettuare uno sbarco sul territorio turco sarebbero le russe. La Russia si riserva il libero passaggio dei Dardanelli, soltanto in quei casi in cui esso diventasse di assoluta necessità. In quanto alla questione armena, sopita ma non risolta, la Russia proporrebbe sopra di sè l'incarico di formare una Commissione permanente internazionale per esercitare la sorveglianza sui comportamenti delle truppe turche, e specialmente dei Kurdi, sulla popolazione armena. Ma questa Commissione avrà un mandato abbastanza limitato, poichè il suo compito sarà soltanto quello di insistere presso il Governo turco affinchè gli abusi siano repressi, ma in nessun modo i suoi membri potranno sollecitare dai rispettivi Governi un intervento che la Russia non tollererebbe.

Matrimonio principesco.

Atene, 4 (*Stefani*). — È annunziato ufficialmente il matrimonio tra la principessa Maria e il granduca Giorgio Michailovich.

* * *

La principessa Maria è la quarta dei sei figli di Giorgio I, re di Grecia. Essa è nata in Atene il 20 febbraio 1876.

Il granduca Giorgio Michailovich è cugino in primo grado dello zar Niccolò, suo padre, il granduca Michele Nicolaievich è fratello del defunto zar Alessandro III. Il granduca Giorgio Michailovich è nato a Tiflì il 20 agosto 1863.

Il trattato di commercio fra la Germania e il Giappone.

Berlino, 4 (*Stefani*). — Il trattato di commercio fra la Germania ed il Giappone venne firmato oggi.

La febbre gialla.

San Paolo, 4 (*Stefani*). — La febbre gialla infierisce in parecchie città ed a San Paolo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

AQUILA.

3 aprile. — Il cadavere di una vecchia sprofondato. — Nel vicino paesetto di Macciodi, in una casetta, era morta una povera vecchia.

Mentre le persone di famiglia stavano vestendo il cadavere, improvvisamente crollò il pavimento, e le persone che erano nella cameretta e il cadavere, ancora caldo, della defunta, precipitarono nel sottostante pianterreno.

Fortunatamente non vi furono altri guai, e quella povera gente se la cavò soltanto con qualche ammaccatura e molta paura.

BELLUNO.

3 marzo. — L'incendio di una fabbrica di cerchioli — L. 200,000 di danni — L'altra notte, verso le ore 12, si sparse improvvisamente a Pieve di Cadore la notizia di un grosso incendio scoppiato alla Molina, nella fabbrica di cerchioli della Ditta cav. Ferrari e C. La più viva impressione si sparse tosto per il paese. Subito numerosi gruppi di persone si recarono sul luogo, ove accorse prontamente il corpo dei pompieri. Ma la loro pronta opera doveva riuscire completamente vana; come vano riuscì l'intervento dei bersaglieri e dei carabinieri. Quando essi arrivarono sul posto, il fabbricato era ormai tutto invaso dalle fiamme, così da togliere ogni speranza di domare l'incendio. In poco più di due ore non rimanevano più che le mura ed un mucchio di macerie. Solo intatta rimaneva la palazzina.

Il danno è calcolato circa L. 200,000. Sono ignote completamente le cause dell'incendio, tanto più che durante tutta la sera la fabbrica rimase incustodita.

L'Autorità recatasi sul posto ha iniziato indagini, ma finora non si è potuto ancora venire a capo di nulla.

Una cinquantina di operai rimangono senza lavoro.

GALLARATE.

3 aprile. — Cronaca lacrimevole. — Il signor Angelo Chiulac, morto in Milano il 20 marzo scorso, istituì nel Comune di Fagliano un Asilo infantile, disponendo per tale istituzione una rendita annua di L. 10,000 in cartelle del Debito pubblico e L. 40,000 in denaro per l'erezione del fabbricato dell'Asilo e di una cappella mortuaria in Fagliano.

Il benefico testatore ricordò pure i suoi prossimi parenti collaterali.

MODENA

3 aprile. — Un epilettico morto annegato ad un albero. — Ieri il contadino Ferdinando Annovi stava potando un gelso nel podere Chiapponi, in Villa San Cataldo.

Ad un tratto l'Annovi venne colto da un accesso di epilessia, il terribile male a cui andava soggetto, e precipitò dall'albero.

Ma avvenne un caso stranissimo, poichè nel cadere rimase penzoloni colla gamba sinistra tra i rami dell'albero.

Quivi venne rinvenuto in quell'orribile posizione poco si sa: i primi ad accorgersene furono dei buoni frati del vicino convento che lo trassero giù e gli prestarono ogni soccorso che era in loro potere.

Intanto, avvertiti del caso, accorrevano sul luogo delegati e guardie, ed il povero Annovi fu trasportato all'ospedale, dove spirò per congestione cerebro-spinale.

PERUGIA.

3 aprile. — Un ragazzo morto asfissiato. — Si è avuta a Gubbio una forte nevicata, come mai si era vedata simile in questa stagione.

Nevicò 19 ore di seguito.

Nella vicina frazione di Monteleveccio un ragazzino, d'anni 11, certo Cesare Bagni, sbandierate, fu sopraffatto dalla improvvisa bufera e rimase miseramente asfissiato fra la neve!

PESCARA.

3 aprile. — Un ciclista che sale in aria. — Ieri sera prese fuoco l'officina pirotecnica di Castello Cantieri, fuori Castellammare Adriatico, cagionando una forte detonazione che si ripercosse sinistramente per tutte le valli vicine.

Un degli operai, giovane di 20 anni, rimase carbonizzato, ed altri sono tutti gravemente feriti, e si dispera di poterli salvare.

Il padrone, per sottrarre la figlia di 15 anni, da certa morte, riportò parecchie bruciature e vi perse un occhio.

I danni sono ritevanti.

L'edificio è crollato totalmente.

RAVENNA.

3 aprile. — L'arciduchessa Stefania a Ravenna. — Si dà fatto inconcepibile che fra giorni verrà nella nostra città l'arciduchessa Stefania per visitare i monumenti di questa antica capitale dell'Esarcato.

VARESE.

3 aprile. — Un detenuto che divenia pazzo improvvisamente. — Ieri venne condotto all'Ospedale civico di Gallarate, il quale offerma di essere divenuto *ex* improvvisamente pazzo.

Ora i medici lo sottoporranno a diverse esperienze per poter studiare il curioso fenomeno.

VIADANA (Mantova).

4 aprile. — L'arresto d'un assassino dopo 24 anni. — Certo Scarsoi Ulrio fu Giuseppe, scalpellino, di Pomponesca, la notte dell'11 al 12 giugno del 1882, entrato in casa del medico di quel luogo, dott. Cantoni, lo ferì a colpi di falce al collo allo scopo di derubarlo.

L'aggredito benchè ferito potè gridare, e accorsa gente, l'aggressore dovette darsi alla fuga.

Il medico, in seguito alle gravi ferite, morì poco dopo, non senza però aver fatto il nome del suo uccisore, il quale sette giorni dopo venne arrestato e tradotto alle carceri di Bozzolo da ove riuscì ad evadere con altro assassino, certo Cortelazzi Giovanni, di Pontelarra, anche costui notissimo da queste parti per le numerose evasioni, omicidi e rapine di quell'epoca commesse.

Lo Scarsoi nel 1883, il 20 gennaio, fu condannato contumace dall'Assise di Cremona ai lavori forzati a vita. Ma del condannato non se ne seppe più per quante ricerche siansi fatte.

Stamattina il maresciallo dei carabinieri avendo saputo che a Pomponesco era arrivato da pochi giorni lo Scarsoi, si recò tosto colà con due dipendenti, e lo arrestò.

L'arrestato è un vecchietto sulla sessantina, basso, tarchiato, molto dimagrito pei patimenti.

Nei trascorsi trentaquattro anni fu in Svizzera a fare la scalpellino, ma visse male.

Domattina verrà tradotto alle carceri di Bozzolo, e si farà certamente un nuovo processo.

I fratelli Bingen riarrestati alle Assise.

Il più vecchio marinaio d'Italia.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 22:

Il Pubblico Ministero ha concluso per il rinvio alle Assise dei fratelli Bingen per bancarotta fraudolenta.

* * *

È morto Domenico Pelaghi, il più vecchio dei marinari d'Italia. Aveva preso parte alla battaglia di Tripoli, nel 1825, con l'armata sarda. Era nato nel 1809.

Il siero antidifterico e l'ozena.

Abbiamo da Milano, 4:

I dottori Bellani e Della Vedova invitarono ieri quasi tutti i medici dell'Associazione medico-lombarda all'Istituto Pafetta, perchè controllassero i risultati da loro ottenuti nella cura dell'ozena col siero antidifterico. Dei trentadue casi sui quali riferiremo poche sere fa all'Associazione medico-lombarda, ventotto si offrirono spontaneamente all'esame dei molti medici e specialisti che intervennero a questa adunanza.

- Essi potranno di leggieri convincersi che i casi di ozena, dati come guariti in un'anteriore adunanza, erano realmente tali, e che i dubbi sollevati da qualche medico sui pericoli della cura venivano ad essere sventati dalle parole degli ammalati stessi, i quali tutti asserivano di avere colla guarigione dell'ozena ottenuto uno stato di salute che avrebbero solo sognato. Fra gli invitati vi erano l'assessore dott. Gatti, il dott. Visconti, il dott. Clericetti, il dott. Ferrari, il dott. Villa e molti altri. »

Il ripopolamento del Po.

Ci scrivono da Parma, 3:

Oggi venne fatta nelle acque dell'alto Po, e nella zona più adatta, tra Parma e le Colleziere, l'immissione di 25 mila piccole trote di fiume (avannotti) spesti appositamente dal Ministero di agricoltura, in seguito alle vive sollecitazioni fatte dal nostro deputato onorevole Chiappero, onde ottenere il ripopolamento dell'alto Po, dove le trote vanno celebrate per la squisitezza della loro carne.

Alla immissione nelle acque presiedette il dottore Eugenio Bottoni, direttore della regia stazione di piscicoltura di Brescia, a tal uopo mandato sul sito dal Ministero, e l'operazione procedette così regolarmente da far sperare in una larga, futura copia di buon risultato. Noi però ci permettiamo di fare una raccomandazione ai pescatori ed alle Autorità competenti: ai primi che essi debbono più di ogni altro essere i severi custodi di questa nuova coltivazione; alle seconde che procurino di tutelare con ogni mezzo la eccezionalità di un buon risultato anche accorrendo con qualche speciale licenziare o patentino per permettere la caccia di animali notturni e voraci come la lontra, numerosa nelle nostre alte regioni del Po e distruttrice di una gran parte della nostra pesca.

Della operazione di ripopolamento venne fatto apposito verbale firmato dal signor R. di Sladaco, dal cav. dott. Gio. Margaria, consigliere provinciale, che mentre provvide, col fratello suo e con altri coscritadini alla più cortese ed ospitale accoglienza, ai distinti ospiti di persona alle sommazioni, dal deputato del Collegio, dal maggiore cav. Riviera e da altre persone che assistettero alle operazioni stesse.

Altri cinque mila di questi avannotti vennero consegnati al signor sindaco di Borgo, cav. Antonino Pettinelli, il quale ebbe tosto cura di farli a sua volta immettere nel torrente così detto *Infernetto* che attraversando il territorio di Borgo va confluire nel Po.

Per l'onore.

Un moribondo ed un ferito.

Abbiamo da Napoli, 3:

Ieri sera, verso le ore 20, il panettiere Barbera Pasquale, di anni 32, uscendo dalla via Maddalenella degli Spagnuoli, si mise a passeggiare pel vicolo Rosario di Palazzo. A un tratto però egli allibì: gli veniva innanzi la moglie [illegible] seguita da [illegible] perfettamente vestita, andava a braccetto col suo amante Pasquale Tremalaterra, un giovane meccanico, abitante nel vicolo Conte di Mola, al N. 47.

Il Barbera si arrestò fulminato; poi una subitanea risoluzione lo indusse a tornare indietro per non vedersi passare dinanzi l'infedele. Se non che dati pochi passi, egli si sentì battere su di una spalla e, voltatosi, si trovò faccia a faccia col Tremalaterra, il quale, sospettando che l'altro lo avesse pedinato con intenzione, lo colpì in fronte col calcio della rivoltella, di cui era armato. A quel colpo il Barbera rimase come intontito; ma, appena si fu riavuto dallo stordimento, si avventò come una belva sull'avversario e col coltello che aveva tratto di tasca, gli solcò il viso profondamente.

Il Tremalaterra, allora, indietreggiò di qualche passo e, mentre il sangue abbondantemente gli colava dal viso, esplose un colpo della sua rivoltella contro il Barbera, che stramazzò mortalmente ferito sotto alla mammella sinistra.

Il proiettile perforandogli il torace, era uscito dal dorso.

Le grida della De Caro, — che a pochi metri di distanza era stata testimone di quel terribile dramma, — le bestemmie fevoci dei due rivali e la detonazione del colpo fecero accorrere subito della gente e anche una guardia di pubblica sicurezza, la quale ghermì il Tremalaterra e lo disarmò.

Il Barbera, raccolto, fu condotto all'Ospedale dei Pellegrini. Quivi fu pure condotto il Tremalaterra. Il primo, benchè dichiarato in imminente pericolo di vita, fu operato di laparotomia; l'altro, dopo medicato, fu pure fatto rimanere nell'Ospedale, perchè la lesione sul viso non era punto lieve.

Brigida De Caro — l'eroina del dramma — è una bella donna di circa 40 anni. Sposò il Barbera nel 1881 e gli diede quattro figli, due maschietti e due femmine, dello quali la prima, di nome Sara, conta ora 14 anni.

La De Caro non aveva mai lasciato parlare della sua onestà, e godeva la più illimitata fiducia del marito. Ma da qualche tempo Tremalaterra le aveva fatto dimenticare i doveri di madre e di sposa. Il marito, per altro, nulla sapeva; ma i rapporti che si erano stretti tra i due non erano più un mistero per il vicinato. Qualche voce perciò giunse all'orecchio di un fratello del Barbera, di nome Ernesto, il quale, datosi a spiare i passi della cognata, il 19 del passato mese era riuscito a sorprenderla in una bottega del vicolo Conte di Mola insieme col mascalzone.

Egli si credette in debito d'informare il fratello di quella scoperta; ma dette anche del consigli che furono seguiti da Pasquale Barbera, il quale quel giorno stesso, senza destare clamori o senza ricorrere a scene violente, cacciò di casa la moglie adultera, che trovò subito rifugio presso l'amante.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CARMAGNOLA.

4 aprile. — **Tiro a segno.** — Domenica, 11, stragrande principio le esercitazioni di tiro a segno e saranno, come a ciascun anno, continuate in tutti i giorni di domenica.

Il benemerito ritrovo rimarrà aperto dalle ore 8 alle 12 e le lezioni di tiro verranno regolate dal delegato militare, direttore del tiro.

CUNEO.

4 aprile. (*Prino*). — **Teatro Toselli.** — Questa sera i battenti del nostro teatro Toselli si riapriranno per un concerto di rappresentazioni in prosa e canto date dalla Compagnia drammatica Teresa Zocchi-Viale, diretta dall'artista signor Giovanni Bonelli. Primo pezzo del repertorio parecchie belle commedie e *vaudeville*, ed il corso si inizia colla *Gran Via*.

Auguri di buona fortuna.

— **L'esposizione canina.** — Prima di abbandonare le docce di questa città il reverendo vicario monsignor Teodoro Valle di Monza ha voluto regalare al nostro Municipio la grandiosa opera del P. Raffaele Garrucci, edita in Prato dal 1872 al 1881 intitolata: *Storia dell'arte cristiana nei primi otto secoli della Chiesa.*

È un'opera in sei grossi volumi, elegantemente legati, illustrati da 500 tavole e meritamente tenuta in Milanese pregio.

Il nostro ringrazia, il munifico donatore, i più sentiti ringraziamenti dal Municipio.

MONDOVÌ.

4 aprile. (*Vitton*). — **Per Emilio Barelli.** — Col 12 corrente si chiude la sottoscrizione pel trasporto a Mondovì della salma del compianto avv. Emilio Barelli, e per un modesto ricordo nel nostro cimitero. In ossequio alle leggi di pubblica igiene, il trasporto dovrà aver luogo non più tardi del mese di Aprile.

Quelli che intendono associarsi, possono far pervenire le loro quote al signor Antonio Tonasio, cassiere di Mondovì.

— **Nuovi regolamenti.** — Il 16 corrente andranno in vigore il nuovo regolamento municipale d'igiene e quello pel servizio vaccinico, i quali portano utili innovazioni.

— **L'esercizio.** — Con tutto il mese di aprile avrà il concerto per la musica della direttrice del Comitato femminile municipale, annesso alla regia scuola normale Rosa Govone.

MOMBASIGLIO (Cuneo).

4 aprile. (*Michelone*). — **Per il nostro Asilo infantile.** — In una delle prossime sedute verrà portata la discussione avanti la Giunta amministrativa della nostra provincia la pratica iniziata fin dall'anno 1861 dall'Amministrazione della Pia opera Bernardino Viglione di questo luogo per ottenere l'autorizzazione ad acquistare un fabbricato per l'allocazione dell'Asilo infantile.

Ingiusta opposizioni fecero rito-dare il corso della pratica, ma ora speriamo che giustizia sarà fatta e che il nostro paese potrà godere i benefici frutti di una bella istituzione.

PINEROLO.

4 aprile. (X). — **Le grandi manovre nel nostro circondario?** — Stanno girando le compagnie reclutanti alla nostra città, alcuni ufficiali allo scopo di fare un censimento delle cascine ed abitati che possono dar ricovero a soldati. Essi alloggiano essere indette per la prossima estate le grandi manovre nel nostro territorio.

SPORT

Al Velodromo Umberto I.

Ieri, 5 aprile, dovevano aver luogo le grande corse « Amateurs », ma per il tempo, che volle ieri mattina tormentarci colla sua pioggerella minuta e penetrante, furono rimandate.

Però moltissime persone si recarono, alle 14 e 30, al Velodromo, fra cui molte signore e signorine, che, non volendosi dar vinte della loro gita inutile, presero tranquillamente posto nelle tribune, in attesa che la Gloria decidesse qualche cosa.

Allora i corridori, già in maglia, colle loro macchine, pronti per slanciarsi in pista, decisero di far ugualmente alcune prove che, incominciate alle 15, finirono alle 16.

Ci è impossibile dire il risultato preciso di ciascuna prova, per la mancanza di programmi.

Tuttavia si può dire che si distinsero molto il signor Gerbi, nella corsa « bicilette », e specialmente il signor Maino, che distanziò parecchie volte i suoi competitori, specialmente nell'ultima prova *handicap*, riscuotendo molti e vivi applausi dalle tribune e dal *parterre*.

Nell'ultimo giro di una corsa « bicilette », essendo scoppiata una gomma di un bicicletto, alcuni corridori urtando su di esso, fecero delle *volate* in terra, producendosi alcune contusioni alle mani ed ai piedi.

* * *

La Direzione avverte che le corse di ieri sono rimandate a domenica 12, alle 14,30, e che i biglietti delle corse di ieri sono validi per quelle di domenica, e che altri biglietti sono vendibili presso la Direzione del Ciclisti-Club (corso Vittorio Emanuele, 67), venerdì e sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, e domenica, dalle 9 alle 12.

Società dei " Paper Hunts ".

Mercoledì, 6 aprile, prima caccia della stagione. Appuntamento alle ore 10 al ponte del Sangone sulla stradale di Nizza. Riunione di lavoro: *Piqué-nique* nei boschi di Stupinigi, però all'arrivo vi sarà un *lunch* freddo.

NB. Il distintivo è di rigore pei soci; coloro che non lo hanno ancora, sono pregati di ritirarlo; via Ospedale, 14. Nei giorni di caccia la bandiera sarà inalberata in Piazza Castello, alle ore 8.

Arti e Scienze

Il *Rigoletto* al teatro Alfieri. — Può dirsi che la nuova stagione d'opera al teatro Alfieri è cominciata l'altra sera benino con il *Rigoletto*, promettendo fin d'ora all'Impresa buon concorso di spettatori e di quattrini.

Il pubblico era molto numeroso in platea, nelle poltrone e nelle gallerie; era molto ben disposto fin dal principio della sera, e andò crescendo il entusiasmo e di applausi verso tutti gli esecutori, specialmente verso il baritono signor Carobbi Silla e il soprano signora Biondelli Giulia, ai quali fece ripetere, con entusiastiche approvazioni, il finale del 3° atto: *Si vendetta, tremenda vendetta.*

E veramente, questa del *Rigoletto* è una riproduzione discreta, e, relativamente al teatro e ai prezzi popolari, anche più che discreta. Il

signora Biondelli fu una *Gilda* dalla voce educata ed esatta, dal timbro limpido e simpatico, modulata spesso con arte ed assai delicatezza: peccato che qualche volta ella abusi di virtuosismi, e di mezzi d'effetto stereotipi e manierati.

Debolucciè mi parve il tenore signor Matassini Achille, che possiede una voce non brutta nei registri di mezzo, ma sforzata e peccante di intonazione, quando la spinge nelle note acute.

Il cav. Nicoletti ha cantato bene la sua breve parte di *Sparafucile*; la signora Angela Armandi *(Maddalena)* non ha guastato nel famoso quartetto dell'ultimo atto: anche i comprimari sono stati (altro caso raro) discreti.

Auguriamo che la stagione dell'Alfieri prosegua e giunga al suo termine, così come ora ha cominciato. C. B.

Teatro Gerbino. — Una piccola straordinaria ieri sera a questo teatro per l'esordio della nuova Compagnia operettistica Ciotti e Francioli. Non un posto vuoto: e il successo non è stato per calore inferiore al numero del pubblico. L'operetta buffa in un atto e due quadri di Carlo Lecocq: *Il Regalo di Mimore*, piacque assai e procurò molti applausi a tutta la famiglia Ciotti, all'Andreasi, agli artisti di tutta la Compagnia. Uguale successo ebbe il ballo *Scintille*, musica del maestro L. Angeli, che seguì; applauditi anche in questa parte della serata gli esecutori, specialmente la Visconti e il Boggio.

Uno spettacolo quindi riuscito, e un buon auspicio per la Compagnia che ha certo dischiuso dinanzi l'avvenire di una bella stagione.

Teatro Balbo. — La Compagnia Ciro Scognamiglio, succeduta a quella della signora Caligaris, ha inaugurato l'altra sera la stagione di primavera con la *Figlia di madama Angot*.

Il successo attaccato fu altrimodo lieto sia per quanto riguarda il complesso dell'esecuzione, sia per quanto si riferisce alla messa in scena.

La graziosa operetta del Lecoq ebbe infatti dei buoni interpreti nelle signore Silvia Gardini-Marchetti e Syla Lanzi e nei signori Rinaldi, Marchetti e Berardi, i quali vennero dal pubblico applauditi e chiamati al proscenio parecchie volte.

Piacquero specialmente le signore Gardini-Marchetti e Lanzi, che resero con molto brio le rispettive parti di *Claretta Angot* e di *Madamigella Lange*.

Buoni gli attori secondari ed i cori a cui stenta l'orchestra, sotto la direzione del maestro Raffaello Ristori.

Bissato il finale del 2° atto, il famoso valser del *vola vola* e *Vivace concerto*.

Teatro Carignano. — La storia di quello scapato di Pierrot, così elegantemente narrata con la musica di Mario Costa e con la musica di buoni interpreti, ha piacinto iersera al pubblico numeroso e scelto che popolava il Carignano.

Vivi applausi toccarono al maestro Costa, che dirigeva l'orchestra, al valoroso prof. Michienzi col suo mandolino meraviglioso e a tutti gli attori miei ma..... eloquenti.

Prima dell'*Histoire d'un Pierrot* la Compagnia drammatica diretta dal signor Migliore rappresentò la commedia *Tentazioni* e riscosse approvazioni.

Stasera la spettacolo si replica.

Teatro Torinese. — Questo teatro si è riaperto l'altra sera con un pubblico assai scarso. La Compagnia sociale Gervasi-Benincasa esordì coll'*Agnese* di Felice Cavallotti, ottenendo, data l'ambiente, il genere e il numero dell'uditorio, discreta accoglienza.

Auguriamo per la recita di stasera: *Silvia Pellico e le sue prigioni*, un maggior concorso di spettatori.

CRONACA

Un banchetto a S. E. Sineo.

L'altra sera nel salone dell'*Hôtel Angleterre* i membri della Società Filotecnica, nonchè numerosi amici personali, offrirono un banchetto a S. E. Sineo, che, come è noto, è venuto a passare in famiglia le feste pasquali.

Il convegno, niente politico ma essenzialmente cordiale, non poteva riuscire più intimo, più affettuoso. Fra i presenti notiamo, oltre il festeggiato on. Sineo, i signori:

Chiappero avv. Alfr., deputato al Parlamento — Abrate cav. Antonio, consigliere comunale — Beloris ing. cav. Vittorio, consigliere comunale — Gilardini cav. Pietro, consigliere comunale — Buglione di Monale cav. Pio — Unseglio avv. cav. Leopoldo, membro della Giunta provinciale amministrativa — Strambio avvocato cav. Pier Ottavio — Delgrosso comm. Adolfo — Cacca Mistrot cav. Piero — Zino prof. Zini — Soldati avv. Giulio — Prato avv. Ludovico — Sacerdote avv. cav. Salvatore, consigliere provinciale — Sabbione avv. Venanzio — Villanis avv. cav. Francesco, consigliere d'Appello — Pozzi Tancredi, scultore — Roux commendatore avv. Luigi — Depanis avv. cav. Giuseppe, consigliere comunale — Vicari cav. ingegnere Mario, consigliere comunale — Pellone cav. Eugenio — Valfetti avv. Aleramo — Arnò avv. Carlo — Baldioli Chiorando avv. Vincenzo — Sacco Emilio — Luserna di Rorà conte Emanuele, assessore comunale — Silvetti avvocato comm. Giuseppe — Revelli avv. Michelangelo — Adami cav. avv. Giuseppe, presidente di Tribunale — Fontana comm. avvocato Lucas — Frassati avv. Alfredo — De Grossi comm. Agostino — Ricci comm. dott. Vincenzo — Marsengo Bastia comm. avv. Ignazio, deputato al Parlamento — Rebaudengo conte avvocato Eugenio, consigliere provinciale — Quenda dott. Leandro — Dalloata commendatore ing. Luigi, consigliere provinciale — Avogadro di Collobiano conte Luigi — Derogibus cav. Federico — Ferrero di Cambiano marchese Cesare, deputato al Parlamento — Weil-Weiss barone Ignazio — Demichelis comm. avvocato Giuseppe, consigliere provinciale — Borghese avv. Carlo — Ajello comm. Luigi, consigliere comunale — Ballerini Veglio avv. Carlo Giuseppe — Da Camino prof. Vittorio — Fiora prof. Ernesto — Colonnello Fornaca — Comba avv. Alfredo.

Alle frutta l'avv. Sacerdote, segretario della Filotecnica, dopo un affettuoso ed applaudito saluto al suo presidente, legge le adesioni al banchetto dei senatori Sambuy e A. Rossi, degli on. Pinchia, Badini e Rinaudi, della Società per gli Asili notturni, dell'avv. G. Soldati, del barone Weil-Weiss, dell'avv. Eugenio Prato, consigliere provinciale, del comm. Venanzio Muratori, procuratore generale di Corte di Cassazione, del cav. uff. Giovanni Battista Auxilia, del comm. F. Tivoli.

Il cav. Strambio, consigliere anziano della Filotecnica, inneggiò all'attuale Governo, perchè almeno abbiamo dei galantuomini *(applausi)* e perchè ha posto fine ad un Ministero che ha rovinato il credito e la fortuna d'Italia. Bevo a S. E. Sineo ed alla prosperità d'Italia. *(Applausi)*

L'avv. Sabbione, sempre della crispina *Quietine Stilla*, manda un saluto al presidente della Filotecnica, on. Sineo.

Il signor Prato Giuseppe beve alla ottima e veneranda madre di S. E., alla signora Giuseppina Sineo-Villanis. *(Applausi)*

Il prof. Vecchio-Ballerini parla in nome della scienza; è lusinghiero che nel Corpo insegnante sia stato chiamato in questi giorni un giovane egregio che, pei suoi meriti, avrebbe dovuto essere stato chiamato prima all'onore di una libera docenza, il nipote dell'on. Sineo, il simpatico e buono Arnò. *(Applausi)*

Il cav. Villanis si congratula per la splendida carriera dell'onorevole Sineo, e, come sia, la bacia. *(Applausi)*

Sua Eccellenza Sineo è orgoglioso di vedere al banchetto tante egregie persone: il loro intervento suscita nell'animo suo una doppia corrente di sentimenti.

È lieto ed orgoglioso della magnificenziose di grande benevolenza che gli vicne da una Società che sempre giovò al decoro della città nostra, tanto più nei tempi in cui non esistevano Circoli nel centro e nella periferia della città, e, pur esistendo, non si occupavano che di lotte elettorali o di interessi cittadini. Ora tutti i Circoli hanno sale di lettura e biblioteche, ma ciò non di meno la Società Filotecnica ha mantenuto il suo scopo; astenendosi dalle lotte politiche, si mantiene sempre in quell'ambiente sereno, che è necessario agli studi.

È lieto della riconferma testè avuta a presidente di questa Società, per sapendo di non meritare un tanto onore, tanto più che, distratto da cure parlamentari, non ha potuto dedicare ad essa tutto quello cure, che sono nel suo pensiero e nel suo cuore. Ed ora poi, chiamato a più alte cure, non può nemmeno promettere di essere più assiduo; ma certamente non discutiebera mai la benemerita Filotecnica.

Accetta la dimostrazione affettuosa di ieri sera come un incitamento per l'avvenire.

Manda un evviva alla Filotecnica, ed agli amici cordiali auguri per le feste pasquali. *(Applausi vivissimi)*

Legge infine il telegramma *Stefani*, annunziante una nostra fortuna africana, ed è vivamente applaudito.

La riunione famigliare, intima, non poteva riuscire più cordiale e più affettuosa.

Il 5° reggimento del genio a Torino.

L'assessore Riccio riferisce:

Fino dal mese di giugno 1895 il Ministero della guerra aveva fatto proposta al Municipio relative all'acquartieramento in questa città del 5° reggimento genio (minatori) di nuova formazione, al quale scopo chiedeva fosse ceduta in uso all'Amministrazione militare la parte dello stabile già Ospizio di carità, acquistata dal Municipio stesso coll'atto 1° marzo 1884. Nel corso delle trattative si riconobbe che nell'interesse di ambe le parti sarebbe più conveniente acquartierare il nuovo reggimento del genio nella caserma Dogali, trasportando nel locale dell'ex-Ospizio di carità il reggimento di fanteria. Nello stesso tempo l'Autorità militare dichiarò essere indispensabile un'area non troppo distante dalla città, della superficie da 30 a 40,000 metri quadrati, per le esercitazioni dei minatori, e propose che il Municipio si assumesse l'incarico di espropriarla, salvo il rimborso ratealo in un determinato numero d'anni della spesa che fosse per occorrere.

Le condizioni di massima proposte dal Governo furono accettate in massima dalla Giunta nella seduta 18 dicembre 1895, mandando proseguire le trattative, le quali condussero alla formazione dei progetti di convenzione, firmati dal regio commissario e dal direttore del genio militare il 3 marzo 1896 ed approvati dal Ministero della guerra.

Eccone i punti principali:

Il Municipio di Torino cede gratuitamente in proprietà all'Amministrazione militare lo stabile municipale denominato ex-Ospizio di carità in Torino.

Il Municipio di Torino si obbliga altresì a sistemare completamente, a sua cura e spese, su progetto compilato dalla Direzione del genio militare di Torino, il detto stabile ad uso caserma per un reggimento di fanteria, facendovi anche eseguire tutti i lavori di restauro generale necessari per metterlo in buone condizioni d'uso e di stabilità, colla spesa complessiva preventivata di L. 120,000.

Il Municipio di Torino assume l'incarico di espropriare, a propria cura e spese, il terreno, da scegliersi d'accordo coll'Amministrazione militare ed occorrente per l'impianto del poligono del 5° reggimento del genio, e di cederlo in proprietà all'Amministrazione militare suddetta, salvo il rimborso per parte della medesima del prezzo d'acquisto di detto terreno, come verrà detto all'art. 4.

Il terreno che il Municipio dovrà acquistare e successivamente cedere all'Amministrazione militare, per l'uso anzidetto, dovrà avere una superficie di 30 a 40 mila metri quadrati, e non distare, possibilmente, di oltre due chilometri dalla caserma Dogali.

L'Amministrazione militare per contro rimborserà al Municipio di Torino il prezzo dal medesimo pagato per l'espropriazione dei terreni suddetti, in quattro rate annuali eguali, senza corrispondere alcun interesse sul suaccennato prezzo, e di cui la prima verrà pagata sei mesi dopo che l'Amministrazione militare avrà preso possesso del terreno e le successive alla stessa epoca degli anni seguenti.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Ci si comunica:

Nelle sue due ultime adunanze, il Comitato esecutivo dell'Esposizione ha esaminato e discusso minutamente il progetto di bilancio preventivo della Mostra, compilato e presentato dal cav. uff. Antonio Bianchi, membro del Comitato medesimo.

Il diligente lavoro del cav. Bianchi, inspirato al più criterio severo, basato su dati sicuri, servirà di guida alle ulteriori importanti deliberazioni del Comitato.

***

Venerdì sera vi è riunita per la prima volta la Commissione per la Sezione musicale della Mostra.

La Commissione era presieduta al completo, e venne insediata con opportune parole dal cav. avvocato Paolo Paleotino, commissario generale.

Dopo uno scambio di vedute sulla convenienza di estendere il programma della Sezione e di compilare quindi la Commissione ordinatrice, si rinviò ogni deliberazione ad una prossima adunanza.

Arrivi e partenze. — Partì l'on. Giusalio giunse l'on. Villa.

L'arrivo a Torino di un capitano ferito ad Abba Garima. — L'altra mattina, col treno accelerato delle ore 7,45, è giunto a Torino, dopo essersi brevemente fermato a Napoli e Roma, il capitano Rogazzi, delle batterie di montagna, il quale ha perduto l'occhio sinistro per una palla che alla battaglia di Abba Garima gli forì l'occhio, dopo essergli entrata per la gola.

Il capitano Rogazzi era vivamente atteso a Torino, e varii ufficiali erano andati ad incontrarlo per viaggio. Alla stazione lo attendevano la madre e la sorella, che lo abbracciarono con l'immensa commozione, che si può facilmente immaginare.

Il capitano, in borghese, è già perfettamente guarito; porta un occhio di vetro e nessuno può oramai riconoscere a prima vista nel simpatico ufficiale un ferito scampato alla carneficina di Adua.

Era andato ad incontrare il capitano Rogazzi — e giunse con lui — il tenente Malingri di Bagnolo, pure dell'artiglieria di montagna, il quale, in seguito ad uno scoppio avvenuto anni addietro al campo militare di San Maurizio, perdette l'occhio destro, che dovette pure sostituire con un occhio di cristallo.

Reduce dall'Africa, giunse pure ieri mattina a Torino, anmalato, ma non ferito, un caporalmaggiore, che proseguì per la sua valle di Susa, ed era già giunto giovedì scorso fra noi il capitano Negro, appartenente al parco d'artiglieria.

La fusione del Circolo Tiratori col Circolo Centrale. — Anche il geniale Circolo dei Tiratori, dopo avere nel suo sessennio di vita così potentemente cooperato all'incremento ed alla gloria del tiro a segno della nostra città, vedendo fatalmente diminuire i primi entusiasmi e con essi le prime risorse, decise di rinvigorirsi nuova vita, mandosi al Circolo Centrale, dove, pur facendo parte dell'Associazione generale, seguiterà ad avere una Direzione sua propria ed una sala speciale.

L'altro ieri l'allegra comitiva dei tiratori aderenti faceva il solenne ingresso nella nuova Società, dove la attendevano, appositamente radunati, buona parte della Direzione e molti dei membri del Circolo. Il famigliare ricevimento non aveva altro scopo che quello di fare la reciproca presentazione, inaffiata dal bicchiere dell'ospitalità; ma il vice-presidente Guyot la elevò, senza accorgersene, ad una vera funzione di alto e commovente significato.

Colla parola facile, elegante e forbita che tutti gli conoscono, egli disse degli elogi al Circolo tiratore, che scelse appunto la settimana santa per morire e risorgere in tre giorni. Mandò a nome dei vecchi e nuovi soci un saluto al benemerito presidente marchese Compans, sottosegretario di Stato; e ricordando le altre fusioni già avvenute del Club scacchistico e del Circolo canavesano, diede coll'elogio del cuore il benvenuto a tutti questi i nuovi figli, di cui il Circolo centrale è lieto di far sua la gloria passata e di appoggiare per quanto potrà le glorie future.

Ringraziò a nome dei tiratori il presidente del Circolo avv. Giuseppe Regnone.

Indi, cedendo alla vera violenza materiale con cui fu inalzato sopra una sedia, l'avvocato Massimo Cappa, tiratore anch'esso, con una specie di barzelletta d'occasione, che suscitarono le più schiette risate, ruppe felicemente il ghiaccio della prima conoscenza, iniziando tosto quella reciproca corrente di famigliarità e di buon umore, che andò poi crescendo sino alle tarde ore della notte, sanzionando così col migliore dei suggelli, la vera fusione delle due istituzioni.

Un sergente suicida. — V. E. V., di anni 30, già sergente in *Piemonte Reale*, fu ieri trovato morto nel suo letto, in via Madama Cristina. Il poveretto si era suicidato con un colpo di rivoltella al cuore.

Infortunio sul lavoro. — Venerdì alle ore 14,50, certo Canavesio Giovanni, d'anni 50, operaio addetto alla fabbrica di tele metalliche del cav. Fornara, in borgata Lingotto, stava attendendo al proprio lavoro attorno ad una macchina.

Ad un tratto, non si sa come, il Canavesio fu colpito da una manovella in sezione, al basso ventre, che gli produsse una grave contusione. Il povero operaio venne subito soccorso dagli stessi operai dello stabilimento, poscia due guardie municipali lo trasportarono all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato.

I medici non poterono ancora pronunciarsi sull'entità della contusione.

Una grave rissa in borgo Dora — Un morto e un ferito. — Verso le ore 19 1/2 di ieri, la popolosa via Borgo Dora fu messa a rumore da un tragico fatto svoltosi sull'angolo di via Goffredo Mameli. Gli attori del sanguinoso dramma sono Gallino Giovanni, d'anni 38, da Rassignana, garzone panattiere, e Bechis G. B., d'anni 38, da Cambiano, stalliere presso l'*Albergo del Ponte Dora* e Re Bartolomeo di Giacomo, d'anni 17.

Pare, dalle dichiarazioni fatte dal Bechis all'Autorità, e dalle dichiarazioni di altre persone che conoscevano i rissanti, che fra il Gallino e il Re esistessero dei vecchi rancori causati da gelosia di donne. Ieri sera la fatalità volle che il Gallino si incontrasse nella località suddetta col Re, ed avvicinatolo le investì con parole offensive che provocarono una risposta vivace per parte dell'aggredito. La scena si svolse rapidamente in modo che le persone che di lì passavano in quel momento quasi non se ne accorsero.

Ad un tratto però il Gallino, acciecato dall'ira, estrasse un affilatissimo coltello e ferì il Re al costato sinistro. In quel punto il Bechis, che si trovava presente, volle intromettersi per far sedare la rissa; ma il Gallino si rivolse anche contro di lui e gli inferì tre coltellate, di cui due al ventre e l'altra alla coscia sinistra.

Dopo di che il feritore si fece largo fra la folla, che in pochi momenti si era adunata, e si recò in via Ponte Mosca dal suo principale signor Sissia per avvertirlo che non poteva nella notte attendere al suo lavoro, senza però dirne il motivo.

Quindi uscì e da quel momento nessuno più lo vide.

Il Re, intanto, che appena ferito era caduto per terra, fu raccolto dai presenti, e da certi Campana Giuseppe e Valetto Pietro fu portato in casa sua in via Lanino, N. 9.

Il disgraziato, però, appena arrivato in casa spirava senza poter proferire parola.

Il Bechis, per parte sua, si recava accompagnato da altri, al Municipio a farsi medicare dal dottore di guardia e quindi al San Giovanni.

I sanitari giudicarono il suo stato grave. Sul luogo si è recato il giudice istruttore cav. Bruni, il quale procedette subito ad un'inchiesta, assistito dal cav. Guazzo, ispettore della Sezione di pubblica sicurezza di Borgo Dora.

Stamane vennero interrogate altre persone che possono recare altri lumi sulle cause del tragico fatto.

Tentato suicidio. — Ieri, verso le ore 18, in piazza Castello, certa G. Carlo ingoiava una dose di tintura di iodio. Fu però soccorsa a tempo e posta fuori d'ogni pericolo.

Dispiaceri di famiglia l'avrebbero indotta ad attentare ai suoi giorni.

Il cadavere di uno sconosciuto nel Po. — Stamane, verso le 9 1/2, il pescatore Russo Giuseppe, da San Mauro, riavenne nel Po, allo sbocco del canale Michelotti, il cadavere di un uomo dell'apparente età d'anni 35. Veste di lana scura a piccoli quadretti; al collo porta un *foulard* di seta.

Il cadavere fu tratto sulla sponda destra, e, dopo le constatazioni di legge, verrà portato alla camera mortuaria di via Cottolengo pel riconoscimento.

Barabbate. — Verso le ore 20,30 di ieri sera, il portiere della casa N. 4, di via Conte Verde, certo Frattini Clemente, volle redarguire due individui a lui sconosciuti che commettevano qualche disordine nel cortile della casa affidata alla sua custodia, e fu da una di essi ferito di coltello alla coscia sinistra. Fu medicato dal dottore di guardia al Municipio e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

— Dallo stesso medico si recò Andino Giuseppino, d'anni 38, abitante in via San Tommaso, N. 14, per farsi medicare una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro, che disse di aver riportato poco prima da uno sconosciuto che con un calcio e una spintone l'aveva fatta cadere a terra, sul corso Regina Margherita. Fu giudicata guaribile in 1 giorni.

— Verso le ore 23 della scorsa notte, anche tre altre persone ferite si presentarono al Municipio per essere medicate dal dottore di guardia. Esse sono: Demarchi Prospero, d'anni 25, Picotti Giuseppe della stessa età e Andi Angela di anni 23. Il dott. Abate Dazi li medicò e il giudice guaribili da 10 a 12 giorni. Dissero di essere stati insultati maltrattati e feriti da una comitiva di sconosciuti in piazza dello Statuto.

— Bruna Alessandro, meccanico, fu ferito al capo con un colpo di zolla per opera di certo P. Emanuele. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in dodici giorni.

PICCOLA CRONACA

Società torinese protettrice degli animali. — L'adunanza del Consiglio direttivo, che doveva aver luogo domenica, stante la ricorrenza di Pasqua, avrà luogo martedì, 7 corrente, ore 15.

STATO CIVILE. — Torino, 4 aprile 1896.

NASCITE (3), cioè: maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Bocchi Giuseppe Salvatore con Milanesio Rosa — Bosino Giacomo con Bosino Apollonia — Bosino Giuseppe con Villata Anna — Cesare Camillo con Mazzero Enrichetta — Coletti Giuseppe con Ville Angela — Peneglio Michele con Perino Maria — Guala Giuseppe con Secreto Olimpia — Marchetti Pietro con Leali Pasqua — Massucchetti Giuseppe con Rossolo Teresa — Negro Giovanni con Santamaria Maria v. De Taddeo — Picco Gabriele con Gili Maddalena — Pucci Andrea con Audenino Luigia — Quaglino Felice con Mandosso Alfinda — Rocrati Alessandro con Gindro Caterina — Ruffino Natale con Sia Domenica — Sacchi Antonia con Cravanzola Teresa — Virano Pietro con Quattrocolo Maria.

MORTI: Travaglia Rosalia n. Aimari, d'anni 57, di Canelli, sarta, via Nizza, 77.

Migliore Domenica, id. 51, di Santena, servente, corso San Maurizio, 18.

Cavario Pietro, id. 69, di Torino, orologiaio, via Porta Palatina, 45.

Gozzi Giovanni, id. 72, di Cavallermaggiore, agiato, via Gioberti, 45.

Trisco-Colonel Angela e Bore, id. 26, di Germagnano, casalinga, via Po, 14.

Ghiraudi Felice, id. 72, di Torino, negoziante, via San Domenico, 12 *bis*.

Ughetti Federle, id. 49, di Giaveno, vend. carnagne.

Cravanzola Amedeo, id. 62, di Asti, mediatore ambulante.

Sartore Bartolomeo, id. 40, di Torino, macellaio.

Galletto Francesco, id. 21, di Torino, imbrellaio.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale completavano 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

5 *aprile* 1896.

NASCITE 30 cioè: maschi, 13; femmine, 17.

MATRIMONI: Baller Domenico con Limone Elisabetta — Baller Giovanni con Galetto Margherita — Beritto Lorenzo con Fissore Margherita vedova Fortunato — Bottino Antonio con Vinardi Teresa — Brignolo Antonio con caldera Felicita — Depaoli Vincenzo con Boccaccio Maria — Faletto Carlo con Dona Teresa — Ferrari Giovanni con Ferrero Luigia — Galletto Carlo con Bardo Caterina — Garlillo Carlo con Rubino Juria — Gorela Giuseppe con Simonetta Maria — Genovese Giacinto con Malacria Margherita — Inghilmini Emilio con Gioggia Domenica v. Lorenzoni — Mattia Giuseppe con Granalli Caterina — Pavesio Giuseppe con Aime Bont Rosa — Prioni Pietro con Nigra Margherita — Rabaglino Celestino con Chiappa Delfina — Rozzra Edoardo con Fantini Angela v. Fascia — Savant Giovanni con Valperga Giuseppa — Sappe Luigi con con Nepote Rosa.

MORTI: Bocca Francesco, d'anni 52, di Carrù, verificatore nodico, via Sacchi, 18.

Virano Vittoria Ester, id. 20, di Torino, impresario teatrale, via Madama Cristina, 126.

Fontana Francesco, id. 45, di Montarcaro, fonditore caratteri, via San Francesco da Paola, 11.

Savio Giuseppa nata Ferrero-Regis, id. 23, di Volpiano, casalinga, via Molinette, 20.

Cerrusco Pietro, id. 69, di Settimo Torinese, pensionato, via Nizza, 23.

Rimo Giuseppe, id. 77, d'Asti, muratore.

Reagna Maria, id. 16, di Priocca, casalara.

Lavini Gaetano, id. 79, di Torino, sarto.

Gamba Michele, id. 83, di Varallo, negoziante.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo, 25; di cui a domicilio, 18; negli Ospedali, 7; non residenti in questo Comune, 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 29 marzo al 4 aprile:

Padovano Ant., cocchiere — Lasagno Anna.
Pilato Pietro, pavimentat. — Boschero Costanza, ord.
Tagliaferro Stef., camer. — Pazzo Ida, pettinatrice.
Matticlo Vitt., meccan. — Giudice Clement., mirat.
Marcellin Lorenzo, marg. — Guglielmo M. Enrichetta
Pellizini Luigi, calzolaio — Bagnasco F. v. Ramella.
Rigaldo Besso G., industr. — Canodi Erminia.
Signorelli Carlo, operaio — Brero Giuseppa.
Fausone Ginc., parrucch. — Tamietti Vinc., stirator.
Canepa Ant., materass. — Benotto Caterina.
Bellei Giacomo, commerc. — Maschera F. v. Bordata
Rosio Gabriele, rigattiere — Vecchio Angela, contad.
Boschiazzo G., proprietar. — Rapallino Placida.
Voltolini G., impiegato — Occelletti Agnese.
Di Guglielmo F., barbiere — Ponchia Margh., sarta.
Ferraro Gius., commedino — Rossotto A., contadina.
Cucco Carlo, meccanico — Musso Ida.
Viglione Ipp., imp. ferr. — Marrazzini Clementa.
Bianco Giuseppe, sarto — Bianco Elena, contadina.
Savioli Roberto, commesso — Boero Giovanna.
Boschiazzo C., conciatore — Paglia Margh., tessitrice.
Ravano E., agente ferr. — Garena Teresa.
Perachino P., muratore — Napione Maria.
Cerena Felice, fabbro — Cristina Rosa.
Palla Giacomo, carrad. — Cordero Ant., tessitrice.
Vittone Giov., macellaio — Rosati Maddal., negoz.
Gerlero Carlo, portinaio — Cerè Teresa.
Griffa Remigio, negoz. — Rivalta Paola, negoz.
Lovera Angelo, contadino — Pipino Angela, contad.
Ponzio Giov., calzolaio — Milano Margh., sarta.
Bianco Luigi, impiegato — Dalla Guglielm., camer.
Saglietti A., fornit. milit. — Saglietti Maria, contad.
Galia Carlo, pittore — Bertino Angela.
Anselmino Giov., stamp. — Cugno Maria, cameriera.
Nasi Mauro, industriale — Marino Lucia.
Cerruti L. Gius., contad. — Arno Serafina, cuoca.
Muricroni Solimano, comm. — Ferrero Elisabetta.
Remetti Franc., boaro — Boggio Carolina, contad.
Guaglinetti G. A., fabbro — Candano Felicita.
Demaria Riccardo, calzol. — Robiollo-Rosa Adelaide.
Caramello G., imp. mus. — Debernardi Teresa.
Bianzina Giovanni, cont. — Protto Giov., contadina.
Mastiano Domenico, sog. — Veipe Lucia, negoziante.
Del Tan Luigi, possid. — Artisi Giovanna.

ULTIME NOTIZIE

I morti a Monte Mocram.
I principi abissini.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 9,35:

Fino a ieri sera al Ministero della guerra non è pervenuta altra notizia circa la battaglia del Monte Mocram.

Fra i morti si troverebbe il maggiore Amadasi e il capitano Brunelli. (Il telegramma ufficiale li dà soltanto feriti) L'Amadasi appartiene al 66° reggimento fanteria e conta soltanto 41 anno.

Si trovava in Africa da pochissimo tempo.

Il capitano Brunelli è già in Africa da qualche tempo. Nei precedenti combattimenti ha guadagnato la medaglia di bronzo al valore militare; ha 41 anno.

Si assicura che il colloquio del dottore Nerazzini col ministro Sermonata riguardò anche i principi abissini, che si trovano a Napoli.

Si sarebbe deciso di inviare subito il principe Gugsa a Neuchâtel per restituirlo al suo Collegio, dando così affidamento a Menelik, al quale si era fatto credere che l'Italia avrebbe nominato negus il principe Gugsa medesimo.

Una scaramuccia contro i dervisci.

Cairo, 6 *(Stefani)*. — Credesi che il grosso della spedizione anglo-egiziana si concentrerà fra sei giorni a Wady-Halfa. In una scaramuccia avvenuta ad Arisb presso Soakim, gli anglo-egiziani sconfissero i dervisci.

Guglielmo si rallegra per la vittoria degli italiani.

Palermo, 5 *(Stefani)*. — L'imperatore, conosciuta la vittoria degli italiani a Cassala, inviò i suoi rallegramenti al prefetto ed al comandante della squadra. Inviò a Canevaro la riproduzione del suo dipinto rappresentante un progetto navale con firma autografa.

L'elezione politica di Nizza Monferrato.

Ci telegrafano da Nizza Monferrato, 5, ore 24,50:

Ecco il risultato delle elezioni di ieri: Cocito riportò voti 4100; Gavotti, 260; Gaglietto, 126. Mancano tre sezioni di poca importanza.

La splendida vittoria dell'avv. Cocito, benchè prevista, ha prodotto in tutto il Collegio grande esultanza.

Nelle presenti elezioni vi fu sempre maggiore alle urne che non si potesse prevedere, per la ricorrenza della Pasqua; i cattolici in genere si astennero; l'intenzione però era una sola: votare per l'avv. Cocito.

L'avv. Cocito mantenne in questo periodo elettorale una condotta esemplare, splendidamente seria; non si presentò neppure come accettante la candidatura; non cercò nè permise Comitati; non chiese voto ad elettore; non visitò paesi del Collegio; non avvicinò Autorità qualsiasi.

Gli elettori, dal canto loro, spinti da unanime sentire, sono orgogliosi di poter spontaneamente estrinsecare la libertà del loro voto, sono tanto manomessa, affermando nel nome dell'avv. Cocito la piena fiducia che ripongono nell'attuale Gabinetto, certi di tutelare in tal modo l'interesse del Paese.

Nel Collegio di Carpi.

Carpi, 6 *(Stefani)*. — Risultato definitivo delle elezioni politiche: Bertesi, voti 1012; Fanti 915, nulli, dispersi e contestati 86.

La morte del sen. Semmola.

Napoli, 5 *(Stefani)*. — È morto il senatore Semmola.

Mariano Semmola era nato a Napoli nel 1831. Fu un ingegno vivace e pronto: già mentre studiava medicina all'Università si segnalò per alcune sue ricerche originali. Appena laureatosi conquistò subito un bel nome con le sue investigazioni sperimentali sull'influenza del regime alimentare negli albuminurici, dimostrando per la prima volta che la quantità di albumina eliminata per le urine nel morbo di Bright era direttamente influenzata dalla qualità dell'alimentazione. Il Semmola divenne poi specialista nella cura di questa micidiale e misteriosa malattia.

Avanzando nella carriera, il Semmola accrebbe sempre più la sua fama per la copia delle sue memorie scientifiche e per la parte attiva, sempre presa in Congressi medici, in cui la naturale sua facondia lo faceva emergere.

Per le doti oratorie che si accompagnavano in lui al valore scientifico, cui, anzi, sapevano dare molto rilievo, fu calorosamente ricevuto ed apprezzato in molte questioni: mentr'egli poi, dal suo canto, aveva cura di assumere la rappresentanza della scienza italiana nelle riunioni di medici all'estero, allargando così la propria nomea e la sfera delle personali conoscenze. Fu così ch'egli si guadagnò un'estesa e ricca clientela cosmopolita, in cui figurarono anche teste coronate e persone di sangue principesco fra gli altri, don Pedro, allora imperatore del Brasile, che, ammalatosi di pleurite in Milano, ricorse al Semmola e gli dovette l'insperata guarigione.

Circondato oramai da una notorietà internazionale, il Semmola nuova interno al proprio nome il rumore della pubblicità. Si ricordano tuttora i suoi scritti, le sue lezioni, le sue interviste su taluni argomenti scientifici fatti per appassionare più vivacemente il pubblico, quale fu la linfa del Koch, e, ultimamente, la sieroterapia Maragliano contro la tubercolosi.

Il Semmola era professore nell'Ateneo Napoletano. Fu deputato nella XV legislatura, nel 1886 venne nominato senatore. Fra i suoi titoli di benemerenza v'è l'opera prestata nel 1884, durante il colera, come medico-direttore della Croce Bianca di Napoli.

Era un bell'uomo, con una testa artistica. Lo sapeva, e ci teneva.

L'on. Galimberti a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 5:

Stamane col treno delle 11 e 55 giunse a Cuneo il sottosegretario di Stato on. Galimberti, ossequiato alla stazione dal sindaco commendatore Bocca, dalla Giunta municipale, dal presidente del Circolo Industriale Commerciale, da quello della Società Operaia, della Società Reduci Militari e da buon numero di soci.

Malgrado il cattivo tempo, non pochi cittadini erano accorsi alla stazione a dare il benvenuto al loro amato concittadino.

Ripartirà mercoledì per Roma, dove urgenti lavori esigono la sua presenza.

I sovrani di Germania a Palermo

Palermo, 5 *(Stefani)*. — Stamane i sovrani tedeschi ricevettero il presindaco, il prefetto ed il comandante del Corpo d'armata, ringraziando per le festose accoglienze ricevute. Alle ore 12 l'imperatrice ed i figli visitarono il parco reale e la Favorita.

***

Stasera il politeama Garibaldi era affollatissimo per la serata di beneficenza della Croce Rossa. Intervenne l'orchestra dell'*Hohenzollern*, che eseguì un scelto programma applauditissimo. Gli spettatori alzarono in piedi applaudendo freneticamente allorchè si suonarono gli inni italiano e tedesco.

***

Alle ore 10,20 l'incrociatore *Amerigo Vespucci* lasciò la rada, passò tra la linea delle navi della squadra e rimanemasi al largo aspettando la partenza dell'*Hohenzollern*.

Alle ore 17,55 l'Imperatore, vestito in piccola tenuta d'ammiraglio tedesco, l'imperatrice ed il seguito nella lancia imperiale recaronsi a bordo della *Sardegna*, ove l'ammiraglio Canevaro offrì un thè d'onore. Presenziavano solo le dame di Corte, i gentiluomini d'onore dei Sovrani d'Italia.

Alle ore 18 l'*Hohenzollern* uscì lentamente dal porto, bordeggiò vicino la *Sardegna* aspettando i Sovrani.

Alle ore 19,30 i Sovrani di Germania ritornarono a bordo dell'*Hohenzollern* che partì per Porta Empedocle, accompagnata dalle navi della squadra, meno la *Sardegna*.

Notizie agrarie.

Roma, 4 *(Stefani)*. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3ª decade di marzo:

Le pioggie di questa decade, sebbene non dappertutto sufficienti, avvantaggiarono tutte le coltivazioni, per cui la campagna è bella e promettente, e il freddo degli ultimi giorni recò solo lievi danni. Gli alberi fruttiferi sono tutti in fiore; in qualche località dell'Italia meridionale, causa il forte vento o qualche grandinata, essi subirono leggeri danni. I prati sono belli e verdeggianti. Bellissimo sempre il frumento e promettenti gli altri cereali. Le viti ingrossano le gemme e danno buone speranze. I lavori campestri volgono al loro fine. Si semina il mais in buone condizioni. Bene gli ortaggi.

Gara d'onore d'italiano.

La Commissione per la gara d'italiano fra i licenziati d'istituti tecnici, nella relazione al ministro, dopo aver rilevato che solo 15 componimenti furono presentati, così si esprime:

« La scarsità di concorso, sia che attenga lodevolmente a giusta severità delle Commissioni esaminatrici locali, sia che derivi dal non aver molti dei migliori alunni licenziati senza esame, voluto partecipar

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (35)

La via di Damaseo

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

— Spero bene che non ci lascierà battere — disse designando il rivale poco cortese, evidentemente desideroso d'entrare primo nel breve stretto che succede al lago.

— Il *Melbourne* ha fretta, signora. Va in Australia. Che importa se ci passa avanti? Noi abbiamo tutto il tempo per arrivare di giorno a Suez.

— Come! Che importa? Il *Thémis* non fu mai vinto. Faremo la marcia.

— Col profondo rispetto che le debbo, signora, la prego ad ricordarsi che sono il solo padrone, a bordo, quando s'è levata l'ancora.

— Sta bene. Ella mi fa ricordare una cosa che altri hanno impiegato ogni cura per farmi dimenticare.

— Quegli altri hanno messa la sua vita in pericolo.

— Chi le dice che il piacere di essere obbedita non mi fa dimenticare tutto il resto, anche il pericolo?

Gli occhi di Solange fulminavano il ribelle coi lampi di una volontà ardente. Nulla dava maggior risalto alla sua bellezza che pareva, qualche volta, un po' fredda, come quei risvegli impetuosi, ma poco frequenti, della sua ricca natura. Paolo, molto pallido, tentava di mantenersi forte. Per un secondo, i loro sguardi s'incrociarono; poi il capitano del *Thémis* fece un gesto quasi di collera ed emise un sordo lamento: si chinò quindi sul portavoce della macchina e mandò un ordine.

Subito l'elice guadagnò qualche giro e, quasi nello stesso tempo, la fitta nube di fumo nero vomitato dal fumaiuolo mostrò che il *yacht* impegnava la lotta..... un po' tardi forse. Diggià, infatti, l'enorme prora del *Melbourne* pareva voler schiacciare la poppa del leggero battello cui dominava dell'altezza di un piano elevato. A capo d'un miglio i due legni si trovarono fianco a fianco e la velocità divenne uguale; situazione pericolosa perchè si appressavano al punto in cui lo spazio doveva mancare nel canale, pel passaggio simultaneo di due battelli. Ma il *yacht* in questa circostanza faceva la parte del vaso di terra a conflitto col vaso di ferro. I due vapori s'incontravano sempre più. Diggià i passeggieri del *Melbourne*, aggruppati lungo il bordo, si domandavano, senza grande timore per essi stessi, se non stavano per assistere ad un disastro. La signora di Sonoy, così presso al capitano che la spalla di lei toccava quasi quella del giovane, domandò con voce alquanto fubbrile:

— Corriamo qualche pericolo, mi pare?

— Sì, signora; ma ella è obbedita. Tuttavia, per lei, non si tratta che di una caduta sulla sabbia, e di un bagno ai piedi. Per me, solo responsabile, si tratta della prigione.

— Ma bisogna fermarci allora.

— Fermarci! Adesso! Eh! via, signora, sarebbe per davvero ora che crederebbe di essere davanti ad una commessa del *Bon Marché!*

Tuttavia, sia che i fuochi del *yacht*, spinti all'ultranza, facessero aumentar la pressione, sia che il *Melbourne* volesse mostrarsi compiacente, il battello comandato da Paolo guadagnò qualche metro. La stretta apertura si disegnava fra due colline di sabbia. Fu il *Thémis* che entrò pel primo. Un quarto d'ora dopo i due battelli si seguivano fra le due rive alla velocità di un cattivo cavallo al trotto. La contessa, per subitaneo impulso, porse la mano a Neuvillers.

— Vuol perdonarmi? — gli domandò. — Stia tranquillo: le risparmierò, per l'avvenire, i miei capricci di bambina.

— Non posso di averla trattata da bambina, signora, — rispose Paolo, toccando appena le dita della contessa.

Questa, ritornata a poppa, trovò suo padre adraiato su un buon seggiolone e ancora tutto rallegrato dello spettacolo.

— Che cosa magnifica, mia cara! Ecco un ballo d'esordio pel nostro capitano! Vincere un posato d'Australia. Spero che avrai felicitato quel giovane.

— Sì.... certamente, — balbettò Solange.

— Allora avete fatto la pace?

— Oh! una pace senza entusiasmo.... per parte sua.

Riservando per se stessa le sue impressioni, la contessa di Sonoy rientrò nel suo appartamento, aprì la serratura d'un libro che ella chiamava il « suo libro di bordo » e scrisse questo noto che non erano esclusivamente marittime:

« Ho assistito ad una doppia lotta abbastanza curiosa. Il *Thémis* ha vinto il *Melbourne*, a rischio di farsi schiacciare; ma la povera Solange non ha avuto la bella parte nella sua lotta col capitano del *Thémis*. Fare in modo che rimanessero al primo assalto, benchè, qui, nessuna disgrazia sia da temere. Egli è corazzato, dicono.... ed io lo sono più di lui. Paltronda, fra una donna degna di questo nome e l'uomo al quale ella paga uno stipendio c'è un fiasco trinceramento. »

Perchè la contessa aveva scritto queste ultime parole stringendo le labbra e con mano così nervosa che due grossi spruzzi d'inchiostro erano schizzati dalla sua penna? Chi può dirlo?

Quella donna di trent'anni, severamente educata, impeccabilmente fiera, chiudeva la sua anima con una serratura assai più difficile da aprire della serratura del suo « libro di bordo. »

A mezzodì, secondo l'uso stabilito sul *yacht*, il capitano, in tenuta di servizio, venne a leggere il suo rapporto sugli incidenti osservati da ventiquattro ore. Il signor Marnix faceva sul serio la sua parte di ammiraglio; sua figlia lo sapeva da lungo tempo. Ma ciò che sorprese Solange — ella assisteva alla cerimonia per curiosità — fu il vedere con quale abnegazione l'orgoglioso Neuvillars subiva la prova. Quando ebbe terminato, attese le osservazioni del proprietario del *Thémis* e la signora di Sonoy si divertì dell'imbarazzo del padre il quale, segretamente intimidito, non sapeva che dire. Paolo, dopo un silenzio, domandò gli ordini per l'arrivo a Suez e per il soggiorno.

Si scorgeva un misto singolare di fierezza e di sommissione voluta nel modo di procedere di quel gentiluomo, aspettante i voleri comodi di un borghese milionario di cui non avrebbe stretta la mano un secolo prima. Ma il padre di Solange compreso tutto ciò, quando il suo capitano si fu ritirato, disse a sua figlia:

— E forse un errore lo scegliere per subalterno un aristocratico, anche quando è povero!

— Forse — rispose la contessa guardando il padre con uno sguardo duro che egli non le vedeva spesso. — Del resto ciò non riesce meglio quando si tratta soltanto di scegliere un genero.

(*Continua*).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

ITALIA
del tenente generale C. Corsi

1 vol. in-8° gr. L. 6.

La Rivista Storica, nel suo fascicolo 1-2, 1896, contiene un'importante critica del volume di Carlo Corsi.

Dopo aver asserito che « L'opera più notevole apparsa a cornice del 25° anniversario di Roma capitale del regno italico è il volume del Corsi: *Italia* 1870-1895 », l'egregio articolista conchiude:

« In tanta varietà di questioni, tutte solenni per la vita della nazione e dello Stato, il Corsi rivela vasta e larga dottrina, sicura di sè tanto negli argomenti militari quanto negli economico-sociali; spiega chiarezza e varietà di vedute, che raramente s'incontrano negli uomini vissuti lontani dal Governo; pur conservando libertà ed indipendenza di giudizio, approva con imparzialità serena e tranquilla le istituzioni, gli uomini e gli avvenimenti. Si potrà da lui dissentire in più o in pochi apprezzamenti, ma si dovrà riconoscere che il libro costituisce per sè stesso una preziosa fonte, a cui attingerà lo storico futuro per giudicare gli ultimi venticinque anni di vita italiana. « G. RINALDI. »

(Presso gli Editori e tutti i libai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Società Anonima Generale
Termo-Minerale Italiana
IN LIQUIDAZIONE
Sede in TORINO — Capitale L. 500.000

Si avvertono i signori azionisti che col giorno d'oggi essendo divenute definitive le deliberazioni state prese nell'assemblea generale del 2 febbraio p. p. a partire dal 7 corrente, mediante presentazione dei certificati relativi alle loro azioni, potranno esigere presso la cassa del Credito Industriale in Torino il primo riparto in ragione di L. 57 50 per ogni azione sociale.

Torino, 5 aprile 1896

I liquidatori:
AVV. GIOVANNI POLI — AVV. VITTORIO ROL. 3847

Dinamite Nobel - Società Anonima
Torino-Avigliana.

Da affittare al presente **Mulino da cereali** situato in **Avigliana** (Borgovecchio) presso la stazione ferroviaria, composto di un ampio caseggiato di undici ambienti per uso mulino ed abitazione del mugnaio con vasto cortile, casa, stalla, fienile e tettoia per carri. Nel locale delle macine si trovano quattro palmenti completi. La forza idraulica attualmente disponibile è più che sufficiente per uno dei quattro palmenti; ma si fanno studi accelerati per dare maggiore forza al mulino e molto probabilmente per i quattro palmenti.

Il mulino è visibile ogni giorno e si potranno avere informazioni tecniche al Dinamitificio di Avigliana.

Per trattative rivolgersi alla Direzione della Società in **Torino**, via Bogino, 25. 3738

AVVISO.

Il sottoscritto essendosi reso rilevatario dell'**Officina meccanica di elettricità**, da tanti anni esercita dal defunto **Luigi Bocca**, in Torino, **via Maria Vittoria, 20**, rende noto alla numerosa clientela che continuerà l'esercizio col medesimo personale per la **costruzione** e **impianti** di **linee telefoniche, linee elettriche, suonerie elettriche, quadri numeratori, parafulmini**, ecc.; inoltre incaricasi pure delle riparazioni di qualsiasi impianto di **apparati elettrici** a prezzi limitatissimi, con garanzia di buon funzionamento.

3683 **G. PIANA.**

NUOVO GAS ACETILENE
(Sistema Giustiana)

Il più perfezionato e di sicurezza assoluta per illuminazioni di **campagna, stabilimenti pubblici e privati.** — Rivolgersi ai **costruttori esclusivi** 2985

PENOTTI E ORSOLANO
Meccanici-idraulici, via Lagrange, 24, TORINO.

Bicicletta americana
VICTOR
leggera scorrevole robusta
Originalissima
Una sola qualità — Un sol tipo
Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.
I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**
Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI
TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1004

PIASTRELLE PER **PAVIMENTI**
alla **marsigliese** L. **1,75** il mq.
TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO. 3127

ANTAPOPITIKOS
MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA
UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO
SPECIALITÀ
G. BERETTA - GENOVA
Preparato dal Chimico Farmacista LUIGI BONELLI a Masone.
L'ANTARTHRITIKOS
In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da causa reumatiche o gottose, come pure da distorsioni muscolari, lesioni e contusioni.
Prezzo di ciascun vasetto L. 2,5 in Genova; franco di porto in Italia L. 3 25. Ad ogni vasetto va unacopia d'istruzione pel modo di usarlo. — Deposito in TORINO presso la farmacia **G. Torta**, via Roma, 3, e presso tutte le principali farmacie del Regno. 2760

SANDALO DI MIDY
Sopprime il Copaiba, il Cubebe e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie delle vesciche, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome
Presso tutte le Farmacie.
(MIDY)
2953 M

FABBRICA DI
MACCHINE ELETTRICHE
INGEGNERI
MORELLI, FRANCO e BONAMICO
Torino — Via Guastalla, 5
Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.
47

Malattie segrete e della pelle
Metodo pronto e radicale — Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 40. — Ore 10-11, 17-18. 3336

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Lilla. Pensiero costante, immutabile, segno [illegible] bambina adorata. Soffro terribilmente mancanza scritti: ridarà illimitata amor sua confortata dolorosa attesa. Comando brezza vespertina b... tenerissimi, appassionati.
c 3894 **Nino.**

Hyglette. Buona Pasqua. Ripensa quanto ti ho detto; ricorda quanta pena soffro per quello non vuoi chè dica. Pensa.... a me.
c 3895

T. A. 177. Scrittole. — Attesi sempre corteso risposta. — Prezzia spiegarmi inqualificabile silenzio. — Intanto favorisca una parola con eguale mezzo.
c 3803 **Rina 4.**

FABBRICA di CALZE
Fratelli PICCOTTI
Via Lagrange, 14.
Calze d'ogni misura nere diamante **rammendabili a mano.**
Liquidazione di merce comprata in blocco a prezzi eccezionali.
Forniture per sarte. c 2849
Calze per Ciclisti.

GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1198 M

OLIO d'OLIVA
AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. **1 90**
AB Finò paglierino » **1 60**
ogni chilo d'olio.

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento vaglia assegno. Per barilotti da 60 chili ribasso di centesimi 10 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

SUCCURSALI con vendita all'ingrosso ed al minuto
TORINO, via Roma, 2.
Milano Corso Vittorio Emanuele, 5.
Id. Via San Paolo, 8.
Casale M.to Piazza Rattazzi, 11.
Id. Valentino (fuori Dazio), 113.
Novara Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Vercelli Via di Rialto, 6.

Per assaggio si spediscono pacco postale di 4 chili *A e AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 3 50 e 3 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

Abolite le Stufe ad aria calda

se volete evitare l'annerimento delle vôlte, conservare intatti i vostri mobili ed escludere il pericolo di respirare ossido di carbonio. Ricorrete ai

TERMOSIFONI PORTA
per ABITAZIONI

Si collocano in un sito qualunque dell'appartamento; si riscaldano tutti i locali allo stesso piano od in piani differenti, con batterie eleganti irradianti calore in basso. — L'impianto si eseguisce con facilità senza recare alcun guasto ai pavimenti.

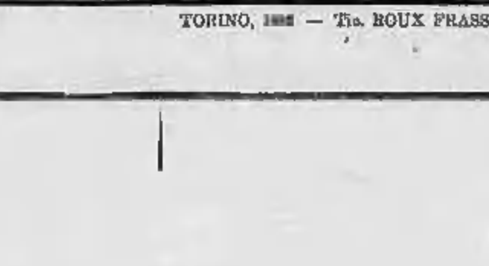
Economia di esercizio — Eguaglianza di temperatura
Calore igienico e gradevole

Dirigersi esclusivamente a
G. B. PORTA e C^ia
TORINO — Cellini, 18 (Barriera di Nizza) — TORINO.
0998

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, al convalescenti o deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemie, enterro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualunque altro alimento. — Deposito generale presso la Latteria di Lozzole Teatro.

Vendita in **Torino** presso: **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 8; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 22 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7; nonchè dai primari Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Esercenti Caffè-restaurants. — Assaggio nel Caffè San Carlo - Nazionale e nelle Latterie Milanesi, via Po, 34, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 1m M

Rappresentanze: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. 1, 4.



Acqua Sallès
Senza rivale.
progressivamente indistruttibile, ridona ai **Capelli grigi o bianchi** nel più breve tempo il loro **Colore primitivo: BIONDO, CASTANO, NERO.**
Basta usarla due applicazioni senza lavature nè preparativi.
RISULTATO INCONTESTABILE E DEFINITIVO GARANTITO.
Vendesi presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri.

Deposito principale in **TORINO**: G. MONDO, Via dei Mercanti, 9, e SALMOIRAGHI, Via Lagrange, 1. 1001

IMPOTENZA VIRILE
spermatorrea, malattie spinali, ecc.
Pillole rigeneratrici di Piraguaia
Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.
Queste pillole, di azione tonico ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.
Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride e altri prodotti escitanti. La cura completa lire 15 (compreso spese postali).
Deposito in **Napoli**, presso il prof. GAETANO JOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 8. 11 3810 N

ROSATI FERDINANDO
MILANO
Fornitore del R. Governo delle Ferrovie e del Marchelpho
Fabbrica di Apparati Telegrafici
TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI
IMPIANTI e MANUTENZIONE
STABILIMENTO: Via Lamarmora, n. 14 (stesso Ang. Cecchi.) — SUCCURSALE: Via Carlo Cattaneo, n. 1 (di fianco Galleria Corso)
Invio catalogo illustrato gratis a richiesta.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Potere di fino speciale
preparata al DIAMITO
da Ch. FAY, Profumiere
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI
99 M

Calze elastiche per varici.
Unico deposito della principale fabbrica inglese di tessuti **elastici** presso l'**ISTITUTO ROTA, Torino**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 19
Prezzi e qualità senza concorrenza.
Commissioni su misura

Barbaresco.
La **CANTINA SOCIALE** mette in gara N. 400 del suo nobilissimo **(Barbaresco)** al prezzo di L. 85 l'H.l. il **7 aprile** (ore 14).
Ordinazioni inferiori al 2 H.l. L. 90 l'H.l. contro assegno. Campioni in piccole damigiane franchi contro assegno di L. 15. 3488

I DOLORI DI STOMACO
LA DILATAZIONE ED IL CATARRO
di **stomaco**, le **cattive digestioni** e la **disapetenza** si guariscono mediante l'uso dello
ENOLITO
ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA
del chimico-farmacista CARLO ASTRUA
come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.
Contiene la parte attiva di gr. 0,30 di tintura di Noce vomica e gr. 1,50 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 30.
Prezzo L. 3 la bottiglia — **1,80** la mezza.
Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, **Firenze**. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Parvis e C.; Morgando e Piano*, **Torino** — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, **Milano**. 62 V

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

La grande scoperta del secolo 80 V
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab^to Chimico **MALESCI, Firenze**, Invio **gratis** dell'opuscolo Illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

Se per gl'insetti l'augelin s'arrabbia
Soffia tu la *Razzia* dentro la gabbia.
2188 M

Le Past'glie Bismuto Magnesiache
della Farmacia TARICCO
sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.
Scatole da Lire 2 - 3 50.
Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. **75** *in più.*
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 a

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle molte scadenti imitazioni. 80 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

Blenorragia, goccetta cronica
e perdite bianche Guariscono garantite in **5 giorni** senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 5, o la **Iniezione indiana** L. 3 50 (franche a domicilio). - Deposito e spedizioni, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torsoni**, via Magenta, **Roma**. — Vendesi da A. Manzoni e C., **Milano**; Farmacia **Torta**, via Roma, **Torino**.

3166 B

Incanto.
Il notaro Fornica avv. Carlo, di Torino, nel giorno 28 aprile 1896, ore 9, nel suo Studio in Torino, via Belfiore, n. 11, piano 1°, porrà all'asta il fondo *Campagnino*, sui territori di *Carignano e Lombriasco*, di ettari 11,42,50 (giornate 29, tavole 90), sul prezzo di lire 15,000, ed un bosco sul territorio di *Scarnafigi*, di ara 9,18, sul prezzo di L. 100. c 3485

Liquidazione di mobili
per cessazione di commercio. — Ulrico Felice, via Alfieri, n. 6. c 3480

Alloggi di nove camere divisibili, con bill, cucina e cesso, corridoio. — Via Ormea, n. 48. c 3502

Da affittare via San Dalmazzo, 20, grandioso alloggio di dodici camere con due cucine; altro di nove camere, vista giardini. c 1018

Da affittare in via Roma, 20, alloggio al 2° piano composto di cinque camere e due alcove, cantina e acqua potabile, balconi verso via e verso corte. Alloggio idem al 5° piano. Altro idem al 6° piano. — Dirigersi via Roma, 23, dal portinaio della scala N. 2.

Via Carlo Alberto, 35, da affittare al presente alloggio di 4 camere e gabinetto al 4° piano; altro alloggio per il 1° aprile di 10 camere e corridoio al 2° piano. c 1128

Da vendere
Palazzina in via Lamarmora, N. 17, con capoluogo a levante e ponente e due giardini. — Da affittarsi ivi per il 1° luglio o 1° ottobre alloggio di 10 vani e due giardini. — Per schiarimenti rivolg. all'Ing. Vigna, via XX Settembre, 67. c 3003

Panatteria
di prima ordine da rimettere in bella posizione e con scelta clientela, in Torino, a condizioni convenienti. — Rivolgersi al portinaio di via Saluzzo, n. 5. c 3771

Bonne d'enfants française ou suisse française, avec bons certificats, est demandée pour bonne famille. Ecrire G 3010 T chez *Haasenstein et Vogler*, Turin. c 3010

Marito e Moglie
trentenne senza prole cercano portieria solo per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 3001 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta nuova
mod. 1896 — L. **185.**
G. GROSSO, via Roma, num. 27. c 3713

BICICLETTE.
Marca ingegnere di 1° ordine; le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandate tutti il nuovo catalogo alla Ditta A. Frat, via Beccaria, 2, **Milano.**
(E 3730 M

Polizze Monte Pietà
comprasi anche con restituzione. Ufficio Commerciale, via Cotta, 6 piano terreno a destra. c 3726

Oro, Pietre prezioso
Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 21

SCIATICA
recente e cronica, prova guarigione coll'ANTISATTICO BONAVIA, chimico-farmacista in Borgo San Dalmazzo. — Deposito in Torino, farmacia Schiapparelli. c 1074

3781

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro le stitichezze di corpo, palpitazioni, gonfiezze di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordana, *Torino*, via Roma, 17. 5

Obbligata a seguire il sistema di altra fabbrica concorrente
la Ditta **BENDER e MARTINY** **TORINO** - Via Maria Vittoria, 0 **MILANO** - Via Dante, 11
mette in vendita al dettaglio nei propri magazzini i suoi rinomati
PNEUMATICI

Si eseguiscono immediate riparazioni — Sconti eccezionali ai negozianti — Qualità primissima garantita a prezzi senza pari. 3147